

**CAMERA DEI DEPUTATI** Doc. VIII,  
n. 6

---

**PROGETTO DI BILANCIO DELLE SPESE INTERNE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**PER L'ANNO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1979**

**DELIBERATO DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

nell'adunanza del 29 marzo 1979

PRESENTATO DAGLI ONOREVOLI QUESTORI

**MOLE, VENTURINI, D'ALESSIO**

nella seduta del 9 ottobre 1979

ed approvato nella seduta dell'11 ottobre 1979

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE DEGLI ONOREVOLI QUESTORI  
SUL PROGETTO DI BILANCIO DELLE SPESE INTERNE DELLA CAME-  
RA DEI DEPUTATI PER L'ANNO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31  
DICEMBRE 1979**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Sottoponiamo alla vostra approvazione il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1979.

*I. — Considerazioni preliminari.*

Riteniamo opportuno, anzitutto, analizzare il quadro statistico delle attività che sono state svolte dalla Camera nel 1978; poiché esso fornisce una indispensabile base di documentazione per orientarsi e discutere il bilancio interno al nostro esame.

Vi sono state nel 1978 n. 143 sedute di Assemblea per complessive ore 695 e 55 minuti.

Le Commissioni, nelle varie sedi, hanno tenuto n. 927 sedute per complessive ore 1413.

Andando ad una specificazione per tipo di attività, iniziamo da quella legislativa ricordando che l'Assemblea ha approvato 129 disegni di legge e 26 proposte di legge, mentre le Commissioni hanno approvato 126 disegni di legge e 45 proposte di legge. Sono cifre che indicano la rilevante dimensione della produzione legislativa e danno nozione del lavoro intenso dell'Assemblea e delle Commissioni, le quali sono sempre più chiamate a vere e proprie rielaborazioni delle stesure originali dei testi legislativi.

Passando agli elementi statistici concernenti l'attività di indirizzo e di controllo

ricordiamo che sono state svolte nel corso dell'anno in Aula 626 interrogazioni su 1032 presentate, mentre in Commissione è stata data risposta a 253 interrogazioni su 451 presentate.

Accanto a queste vanno segnalate numero 1583 interrogazioni a risposta scritta esaurite su 2360 presentate.

Tali cifre confermano due tendenze che vanno sottolineate: l'andamento decrescente del numero di interrogazioni presentate e l'incremento del tasso percentuale di risposte ricevute, tasso che — per tipi di interrogazione — è pervenuto rispettivamente al 60, al 56, al 67 per cento. Anche qui è da sottolineare il livello numerico assai elevato raggiunto da questa forma di sindacato ispettivo, anche se sul suo contenuto e sulla sua efficacia svilupperemo più oltre talune considerazioni.

Ancora a proposito di strumenti di indirizzo e di controllo, si ricorda che, nello scorso anno, sono state svolte 153 interpellanze su 169 presentate, sono state discusse 6 mozioni su 18 presentate e sono state esaurite 21 risoluzioni in Assemblea.

Per quanto concerne le risoluzioni presentate in Commissione, esse sono state 40, di cui 13 esaurite. Va segnalato in questo caso l'alto numero di interpellanze svolte (il 90 per cento delle presentate), con un incremento notevole rispetto all'anno 1977 in cui furono svolte 85 interpellanze su 224 presentate (37 per cento). Ancora in sede di Commissione si sono

avute 33 comunicazioni del Governo per 38 sedute: è da sottolineare la novità di questa accresciuta presenza del Governo in una fase parlamentare che può assimilarsi all'attività di indirizzo.

Riteniamo utile, a questo punto, dopo gli elementi statistici relativi all'anno 1978, fornire alcuni dati concernenti i due anni e mezzo della VII legislatura cioè dal 5 luglio 1976 al 31 dicembre 1978, operando un raffronto; a cui va dato un valore ovviamente indicativo di tendenza, con il corrispondente periodo della precedente legislatura.

Partendo dal numero delle sedute dell'Assemblea, esse sono state in totale 386 per 1597,40 ore rispetto a 317 sedute per 1265 ore con una variazione percentuale in aumento per la legislatura in corso del 21,77 per cento per le sedute, del 26,24 per cento per le ore di seduta.

Analogo andamento si constata esaminando la quantità di lavoro delle Commissioni permanenti, in tutte le loro sedi: 2422 sedute per 3582 ore rispetto alle 1891 sedute per 2966 ore della precedente legislatura, con una variazione percentuale in aumento, per la legislatura in corso, del 28 per cento per le sedute e del 20,77 per cento per le ore di seduta.

Passando ad esaminare i dati concernenti le varie attività parlamentari, sempre relativi alla prima metà della legislatura, ricordiamo che i progetti di legge approvati dall'Assemblea passano da 215 della VI legislatura a 393 della VII ed i progetti di legge approvati in Commissione da 634 della VI legislatura a 423 della legislatura in corso. Questi dati indicano una inversione di tendenza tra le due legislature, con uno spostamento dell'attività legislativa a favore dell'Assemblea.

Proprio in relazione a quest'ultima tendenza si ritiene opportuno, per una più compiuta valutazione, procedere ad una ripartizione interna, se così può dirsi, del numero complessivo dei progetti di legge approvati: si può così rilevare che sul numero totale di 393, 88 sono stati disegni di legge di conversione e 143 disegni di legge di ratifica di trattati internazionali. Si tratta di cifre molto alte in relazione

al tipo di strumento legislativo, anche se confermano una tendenza pur presente nella precedente legislatura. Nel corrispondente periodo vi furono infatti 66 disegni di legge di conversione e 117 disegni di legge di ratifica su un totale di 215 progetti di legge.

Esaminando l'attività di controllo dell'Assemblea nella legislatura in corso, sono state presentate 484 interpellanze e svolte 251 a fronte delle 658 interpellanze presentate nella precedente legislatura di cui 55 svolte; anche in riguardo a questo dato, con più ampia base di rilevazione, viene confermato il cospicuo aumento percentuale di svolgimento che è pari al 61 per cento (pur in presenza di una variazione percentuale in diminuzione delle interpellanze presentate del 15 per cento).

Per le interrogazioni (fatta esclusione per quelle a risposta scritta), su 3367 presentate nella legislatura in corso ne sono state svolte 1422; nella precedente su 2976 presentate, 257 quelle svolte. Questi dati confermano un incremento in assoluto del lavoro in Aula ed un più alto tasso di finalizzazione nell'attività degli strumenti ispettivi.

Quanto all'attività di indirizzo il ricorso alle mozioni nella VII legislatura presenta variazioni più contenute rispetto a quelle degli strumenti del sindacato ispettivo: infatti su 67 mozioni presentate ne sono state discusse 25, mentre nella precedente legislatura su 53 mozioni presentate ne furono discusse 23. Le risoluzioni in Assemblea presentate in questa legislatura sono state 54: il raffronto con la precedente VI legislatura (in tutto 3 risoluzioni) non è particolarmente significativo, perché tale strumento, introdotto con il nuovo regolamento del 1971, ha subito nella legislatura di prima applicazione un lungo, comprensibile periodo di rodaggio. Ancora va segnalato un dato che sarà opportuno in futuro analizzare più da vicino ma che costituisce indubbiamente una comparazione importante: le comunicazioni del Governo in Commissione sono state 155 in questa prima parte di legislatura a fronte della cifra globale di 132 della legislatura precedente.

Un cenno, infine, va fatto anche al lavoro delle giunte, che hanno tenuto in questa prima fase di legislatura 33 riunioni; in particolare la Giunta per il Regolamento ha tenuto n. 17 sedute. Si ritiene opportuno segnalare questo ultimo dato, che indica una novità di questa legislatura, se si tiene presente che in quella precedente, nell'intera sua durata, la Giunta per il Regolamento ha tenuto 13 sedute.

Da tutto il complesso dei dati emerge innanzitutto la crescita quantitativa della attività svolta, con cifre le quali confermano che la Camera italiana, fra tutte le assemblee parlamentari del mondo, è senza dubbio una di quelle che compiono un lavoro fra i più continui e impegnati.

Nella nostra relazione del dicembre 1977, sottolineammo l'incidenza che tale incremento dell'attività della Camera aveva avuto nel lavoro delle Commissioni. Oggi mettiamo a vostra disposizione dati, che indicano come l'intensificazione del lavoro abbia investito anche la sede della Assemblea plenaria; anzi, se le nostre cifre sono esatte, il ritmo di intensificazione del lavoro sarebbe ancora più accentuato per tale sede, per cui andrebbe corretta una impressione abbastanza diffusa, secondo cui il lavoro parlamentare si esprimerebbe ormai soprattutto, se non esclusivamente, nell'azione delle Commissioni.

Nella relazione dello scorso anno, facemmo presente come da questa crescita del lavoro della Camera — anche se vista solo sotto l'aspetto quantitativo — scaturivano problemi, esigenze e difficoltà. Oggi dobbiamo mettere in luce un altro aspetto: è indubbio che il 1978 ha visto un allargamento delle funzioni del Parlamento anche per il fatto che le Camere sono state chiamate da leggi entrate di recente in vigore ad esercitare nuove competenze. Ci limitiamo a ricordare sommariamente le direzioni principali in cui tale fenomeno si è realizzato:

a) le forme e i contenuti nuovi dell'esame del bilancio dello Stato;

b) la emissione di pareri su una serie di momenti dell'attività governativa di programmazione economica (in sede di attuazione della legge n. 675 del 1977);

c) la emissione di pareri sulla scelta dei dirigenti di una serie di Enti pubblici, e cioè su un aspetto di grande importanza nella gestione dell'Esecutivo;

d) l'inizio dell'attività del Comitato di controllo sui servizi di sicurezza, e cioè di un organismo che innova profondamente nel campo di responsabilità e di intervento dell'istituto parlamentare.

Non è possibile e non compete a noi esprimere alcun giudizio sul merito degli orientamenti politici con cui, già nel corso di questo anno, la nostra Assemblea e i suoi organi hanno adempiuto a tali funzioni. Sentiamo il bisogno di mettere in evidenza le nuove sfere di attività, la loro rilevanza, le implicazioni che essere recano con sé; ciò aiuta a comprendere meglio il nuovo terreno di iniziativa che si è aperto. Sono campi (e basta pensare alle forme nuove di esame e di controllo del bilancio dello Stato), che hanno tutto un arco di implicazioni per ciò che riguarda le responsabilità, le conoscenze, gli strumenti, i poteri a disposizione delle Camere.

Più volte, con un intenso e articolato dibattito, ci si è interrogati sulla « centralità » del Parlamento nel processo di decisione politica; ci si è chiesti se essa si sia effettivamente affermata in questa legislatura o comunque abbia fatto dei passi avanti, o se non abbia invece incontrato delle serie difficoltà o delle battute di arresto. Non possiamo e non vogliamo essere noi a dare risposta compiuta a tali interrogativi, anche perché conclusioni adeguate potranno scaturire solo da analisi attente e complessive, non limitate a singoli problemi o a periodi ristretti di tempo.

Crediamo invece si debba riconoscere che i compiti nuovi del Parlamento, a cui prima si è fatto cenno, se da una parte hanno chiamato a stabilire relazioni originali con altri organi dello Stato e soprattutto con settori importanti dell'ese-

cutivo, dall'altra hanno chiesto ai singoli deputati e ad organismi parlamentari un impegno ed una riorganizzazione di tipo qualitativamente nuovi, da cui sono derivate a volte anche difficoltà oggettive, le quali hanno impegnato — per esempio — in modo particolarmente marcato le commissioni bicamerali di recente formazione. Del pari le esigenze nuove e specifiche, che sono emerse nel corso della prima fase di attività del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e sicurezza, hanno richiesto un lavoro interpretativo e di sistemazione normativa da parte delle giunte del regolamento e delle Presidenze dei due rami del Parlamento, che è stato particolarmente delicato e importante. Altrettanto è avvenuto per l'attuazione delle norme legislative per il controllo parlamentare sulle nomine in enti pubblici. Anche la Commissione per la ristrutturazione industriale ha affrontato temi, che non erano consueti per un organismo parlamentare e da cui è scaturita l'esigenza di un rapporto più intenso tra strutture di conoscenza e di formazione a disposizione del Parlamento e strutture governative.

In ogni modo, un lavoro parlamentare delle dimensioni indicate dalle cifre a nostra disposizione e che si allarga ormai a compiti così estesi, per buona parte inediti rispetto al passato, non è ascrivibile al contributo e alla partecipazione soltanto di pochi deputati, come sembra, a volte, sostenere una pubblicistica corrente. Un'Assemblea che lavora con forme e articolazioni così ricche, ha bisogno di una presenza attiva di molti parlamentari, con una molteplicità di conoscenze, di collegamenti e di sedi di discussione.

Partendo da questi dati di fatto è possibile impostare più correttamente la discussione sul cosiddetto « assenteismo » dei parlamentari. Anche qui, non si vuole affatto negare che esista il problema del numero delle presenze in determinati momenti del dibattito o delle decisioni: contestiamo invece che l'esistenza di un tale problema dimostri di per sé una caduta, o addirittura un vuoto di attività. Sosteniamo che se si vuole affrontare realmen-

te la questione di una continua e adeguata presenza dei deputati nei vari momenti e livelli di attività parlamentare, bisogna uscire da valutazioni approssimative ed esaminare, nel concreto, la mole dei compiti a cui è chiamato oggi il deputato, l'intreccio tra questi compiti, le relazioni con gli altri organi dello Stato, per individuare, su questo terreno concreto, le cause dei difetti e le forme di organizzazione del lavoro che ad essi pongano rimedio. Stare fermi all'immagine — approssimativa e deformante — di un parlamentare « assente », di una Camera inerte non fa vedere pressoché nulla delle difficoltà reali.

Nemmeno ci sembra che possa essere ridotta soltanto ad elettoralismo deterioro la spinta dei deputati ad un impegno al di fuori dei muri della nostra Assemblea. Anche in questo caso, non possiamo trascurare la complessità che è venuta assumendo la formazione della volontà politica nel nostro Paese.

Innanzitutto non può essere dimenticato che l'ultimo decennio ha segnato una crescita ulteriore della articolazione dello Stato ed una estensione dell'area e dei contenuti dell'intervento pubblico: lo « Stato degli Enti » è cresciuto. In secondo luogo, il tessuto sociale del Paese è diventato più complesso; le figure sociali e le distinzioni di ceto, di professioni, di ruoli sono divenuti meno lineari.

Su questa rete più estesa e segmentata di istituzioni pubbliche (che si intrecciano oggi anche con le istituzioni sovranazionali) influisce infine un arco di volontà, una pluralità di organismi, che non sono più soltanto i partiti politici, ma i sindacati, le associazioni del padronato, le aggregazioni di tipo corporativo e tutto di una fascia di « movimenti » a carattere politico sociale: un arco e una pluralità di organismi, che oggi tendono sempre più, in vario modo, a realizzare un rapporto diretto con le istituzioni pubbliche.

Tutto ciò ha determinato cambiamenti sostanziali non soltanto nel modo di fare politica, ma nella funzione stessa della rappresentanza parlamentare, che è diventata assai più complessa da assolvere. Per

un aspetto — ci sembra — il deputato oggi è sollecitato ad approfondire conoscenze « specialistiche », che gli consentano di sviluppare quelle competenze « settoriali » richieste dalle tecniche complesse di governo della società. Per un altro aspetto, questo accresciuto bisogno di specializzazione tende a frantumare le competenze, accentua la separazione fra le singole Commissioni e fa sì che quando il dibattito giunge in Assemblea plenaria ad esso partecipino soltanto i deputati che sono di volta in volta competenti nella materia.

Ne deriva per il singolo deputato l'impressione di una partecipazione ridotta e angusta, la sensazione di trovarsi di fronte a decisioni di carattere generale che si sovrappongono alla possibilità del singolo di far pesare la propria volontà. Probabilmente una tale insoddisfazione viene sentita in modo forte proprio dal deputato che è impegnato in un duro, spesso non conosciuto, lavoro « specialistico » e che non riesce a trovare il collegamento con le decisioni di carattere generale.

Deve aggiungersi che l'informazione dell'opinione pubblica su tutto il quadro del lavoro parlamentare presenta oggi distorsioni fortissime: in generale essa si concentra sulle dichiarazioni o decisioni più vistose, che hanno influenza sugli schieramenti politici generali, diviene molto più scarsa e sommaria a proposito dei dibattiti sui contenuti specifici delle leggi e degli strumenti di indirizzo, e finisce per essere del tutto carente (o quasi) sulle questioni di tecnica giuridica o sui problemi procedurali. Perciò, di fatto, la comunicazione reale fra il deputato e i cittadini, su tanta parte del lavoro che egli svolge, viene pressoché a mancare. Il contatto fra il deputato e l'opinione pubblica rischia allora di realizzarsi su tutta una parte dell'attività politica, che non è quella che si svolge nei momenti più specifici dell'azione parlamentare; e ci riferiamo ad una opinione pubblica che oggi giustamente è assai più esigente, assai meno di ieri è disposta alla « delega »; un'opinione pubblica che si presenta assai più mobile socialmente e politicamente, e certamente assai meno di ieri

organizzata per grandi blocchi ideologici contrapposti.

Moniti ed esortazioni che prescindano da queste novità e difficoltà, che reca con sé la funzione di rappresentanza parlamentare nella società del nostro tempo, e che prescindano per giunta dai profondi mutamenti di esigenze e di tematiche verificatesi nell'elettorato e nella massa dei cittadini nell'ultimo decennio, finiscono per nascondere il terreno reale su cui bisogna intervenire e riflettere.

Ecco allora l'esigenza di una analisi concreta, che sgombri il campo da diagnosi sbagliate, da ottiche distorcenti. Occorre riconoscere, con spirito autocritico, che su questo terreno il ritardo è notevole; e non concerne solo la conoscenza della vita parlamentare, ma più in generale la conoscenza, lo studio, la ricognizione dell'attività di molte (pressoché tutte) istituzioni pubbliche. Non c'è confronto possibile tra la massa di informazioni che vengono fornite — per esempio — sull'economia, e la massa di informazioni, di dati, di comparazioni che vengono ricercate e messe a disposizione su tutta la enorme e complicata macchina dello Stato moderno, il cui funzionamento pure influisce oggi in modo così notevole sull'andamento stesso dell'economia.

Un simile ritardo non può essere colmato soltanto da noi. Esso deve essere affrontato — a nostro giudizio — mediante uno sforzo congiunto, se è possibile, delle diverse istituzioni dello Stato, anche perché richiede un esame dell'intreccio fra i diversi momenti istituzionali, la definizione di metodologie e strumenti di documentazione che acquistino carattere omogeneo e consentano valutazioni complessive e verifiche periodiche.

Ci auguriamo che il dibattito sul bilancio interno della Camera, per il significato, e i contenuti che è venuto assumendo negli ultimi anni, ci dia indicazioni e stimoli in questo senso, siano essi di conferma o di smentita, di incoraggiamento o di correzione.

E vorremmo intanto annotare preliminarmente una serie di punti, su cui ci sembra indispensabile avviare un lavoro,

allo scopo di fare compiere un passo in avanti alla funzionalità della Camera dei Deputati.

1) Dai dati che abbiamo fornito all'inizio emerge la dilatazione eccezionale che ha assunto l'attività legislativa. È vero che in questa legislatura e in quella precedente vi è la tendenza alla diminuzione del numero delle leggi approvate dal Parlamento. Ma ci sembra che una valutazione di tale diminuzione non possa essere data senza collocarla nell'avvio dell'ordinamento regionale: se teniamo conto della massa di leggi che è stata varata in questi anni dai consigli regionali, non solo viene a cambiare il giudizio sui ritmi dell'attività legislativa, ma divengono più evidenti le proporzioni e i caratteri che essa è venuta assumendo.

Probabilmente non ci si rende ancora conto dell'acutezza che ha il fenomeno e delle conseguenze che esso ha, o può avere, nella vita del Paese, ove non si definiscano i tempi, gli strumenti e le procedure di quel lavoro di coordinamento legislativo previsto in Costituzione.

Oltre a ciò si presenta la questione del linguaggio e della « forma » — per così dire — delle leggi e del carattere di rimando che in generale esse hanno l'una rispetto all'altra; questioni che diventano tanto più significative quanto più aumenta la quantità della legislazione, vista anche in rapporto all'attività dei consigli regionali.

A tali problemi di fondo si aggiunge anche una preoccupazione circa la fattura tecnica e la chiarezza delle formulazioni legislative. Dobbiamo segnalare che si sono create anche difficoltà pratiche, le quali a volte rendono molto faticoso il lavoro dei nostri uffici, per il sempre più frequente verificarsi di proposte concordate quasi al momento stesso della votazione, in conseguenza del ruolo molto più esteso che è venuto assumendo il Comitato dei nove in Assemblea (a volte diventa difficile per i nostri uffici persino il controllo materiale di emendamenti presentati all'ultima ora in aula e nelle Commissioni in sede legislativa):

Ecco allora un primo nodo, su cui ci sembra necessario avviare uno studio: occorre raccogliere e classificare i dati che risultano dalla esperienza, ma ancor più valutare le cause di fondo della proliferazione legislativa, le soluzioni che possono essere cercate, e le vie attraverso le quali uno sforzo congiunto dei diversi organi costituzionali può portare ad una semplificazione, ad una maggiore articolazione e funzionalità della produzione legislativa, in termini di organicità e di chiarezza. Nel dibattito sul bilancio interno che si svolse nel luglio scorso, fu avanzata la interessante e significativa proposta che si costituisse una commissione informale, riguardante i due rami del Parlamento, la quale desse inizio a un tale lavoro.

Nutriamo qualche dubbio circa la possibilità che un compito così impegnativo possa essere svolto da una commissione che abbia un carattere informale. È da valutare se non convenga preliminarmente promuovere una iniziativa di studio da parte di una commissione quale quella degli Affari costituzionali, naturalmente con l'apporto dei nostri uffici ed anche di altre competenze che si ritenesse opportuno acquisire. È una via che forse può rilevarsi di più immediata realizzazione di altre. Chiediamo che il dibattito sul bilancio interno ci dia il suo contributo di orientamento e di consiglio su questo punto.

2) Nelle nostre precedenti relazioni all'Assemblea abbiamo messo in luce tutta la rilevanza che — per l'efficace funzionamento del Parlamento e l'esplicazione del suo alto ruolo — assume il collegamento con il Governo.

L'esperienza che abbiamo compiuto nel 1978 conferma come sia determinante una efficace programmazione dei lavori della assemblea e delle stesse commissioni. Quanto abbiamo finora detto circa l'ampiezza e la novità delle responsabilità e dei compiti che stanno dinanzi alla Camera, della somma di conoscenze e di contatti col paese che esse richiedono, dà la misura dell'importanza, non soltanto per la maggioranza ma anche a garan-



zia delle forze di opposizione, di una previsione certa dell'oggetto del lavoro della Camera. Le stesse considerazioni, che abbiamo prima svolte, sull'esigenza di una legislazione più chiara ed organica, consigliano una visione d'insieme, programmata, del lavoro.

In questa ottica, il collegamento continuo fra il Governo e la Camera è essenziale non solo per garantire e rendere concreta la funzione di controllo parlamentare, ma per dare alla Camera gli elementi utili — da tutti i punti di vista — per ordinare i suoi lavori, per avere chiaro il quadro dell'iniziativa legislativa, dinanzi a cui essa sarà posta, e per poter così disporre le proprie autonome decisioni.

Torna a questo punto la questione dei decreti-legge. Su questo tema così importante e così discusso non abbiamo bisogno di aggiungere considerazioni. Su di esso infatti più volte il Presidente della Camera ha avuto modo di richiamare fortemente l'attenzione, per l'incidenza che esso ha sul punto che già nella nostra relazione del dicembre del 1977 si disse decisivo per il funzionamento dell'assemblea: la programmazione dei lavori.

Al di là di questo nodo su cui giustamente si discute, c'è il bisogno di avviare un contatto metodico, vorremmo dire quotidiano, che — lasciando del tutto integra l'autonomia che è propria di ogni organo costituzionale — consenta tra Camera e Governo una informazione reciproca sulle rispettive decisioni.

Anche in questo caso, conviene avere l'occhio alla realtà. Non crediamo si possa ignorare quante siano le sollecitazioni, le richieste di presenza che dal Paese si rivolgono oggi a chi ha l'incarico di governare: a ministri, sottosegretari, dirigenti degli apparati esecutivi. Non è facile conciliare queste esigenze con gli obblighi di rispondere in Parlamento alle domande del Parlamento.

Ma proprio per questi motivi assume grande importanza la giusta utilizzazione dei momenti di contatto che hanno carattere istituzionale, organizzato e periodico. In questo spirito ci sembra che la Confe-

renza dei Presidenti di gruppo dovrebbe essere molto di più un momento di viva informazione reciproca e di dialogo fra Presidenza dell'assemblea, gruppi parlamentari e Governo per avere il quadro reale e meditato delle proposte; e forse non sarebbe affatto male che ad alcune di esse, quando lo ritenga opportuno, partecipi lo stesso Presidente del Consiglio.

In questo spirito può essere opportuno dare maggiore razionalità e periodicità anche ai rapporti tra i singoli ministri e le diverse commissioni.

Ma conta soprattutto un orientamento che, da parte dell'Esecutivo, veda nel collegamento costante con le assemblee parlamentari non solo un dovere da compiere, ma un momento necessario per la stessa efficacia e tempestività dell'azione di Governo. Può darsi che quest'ultima sembri una frase retorica, ma l'esperienza dimostra che essa è più concreta di quanto si creda, se è vero che alla prova dei fatti si è visto che decisioni prese altrove non hanno resistito al vaglio delle valutazioni e dei poteri delle assemblee parlamentari.

Un altro aspetto essenziale della funzionalità della Camera concerne il rapporto tra le diverse Commissioni camerale anche in relazione alla complessità strutturale da esse assunta con la creazione di comitati permanenti, comitati ristretti e gruppi di studio, e inoltre il rapporto fra le Commissioni e il lavoro d'assemblea plenaria.

Abbiamo visto che i dati riguardanti l'attuale legislatura non confortano le interpretazioni tendenti a contrapporre e ad assolutizzare l'uno o l'altro momento: il ruolo della Commissione o quello dell'Assemblea. In realtà, ci pare di cogliere, nell'attuale legislatura, un più marcato equilibrio dal punto di vista sia delle ore di lavoro che del numero delle leggi approvate.

È indubbio però — dopo la grande espansione della funzione legislativa decentrata in Commissione — che si avverte il bisogno di una riflessione sul modo con cui deve articolarsi il rapporto e il nesso tra il lavoro di Commissione e di aula, sul ruolo che deve essere assolto dall'una

e dall'altra sede. Non compete a noi entrare nel merito di questioni così dense di implicazioni politiche generali. Possiamo soltanto sottolineare che dalla soluzione data in sede di politica istituzionale a tali problemi dipendono tante cose della vita concreta dell'Assemblea e dei compiti da affidare alle articolazioni stesse della Camera.

L'Ufficio di presidenza (e - ci sembra - non solo quello che presiede alla attuale legislatura) si è trovato soprattutto ad affrontare la dilatazione dei compiti che via via confluivano sulle Commissioni, in cospetto di apparati delle Commissioni notoriamente assai ristretti, ormai palesemente inadeguati.

Il modo con cui ci si è mossi ha cercato di seguire queste linee:

a) realizzare quel tanto di rafforzamento degli apparati delle Commissioni che era consentito dalle attuali disponibilità finanziarie della Camera;

b) cercare di mettere a disposizione di ogni Commissione, per i vari momenti del loro lavoro, un patrimonio di conoscenze e di studio, che derivasse da raccordi « orizzontali » stabiliti organicamente fra i diversi apparati della Camera. Si è voluto così evitare la strada di misure, che accentuassero la separazione tra l'una e l'altra Commissione e portassero a sprechi di risorse ed a costi inaccettabili;

c) provvedere a realizzare quegli strumenti che consentissero anche per le Commissioni determinate forme di pubblicità, e che quindi permettessero di allargare le dimensioni e la risonanza del lavoro delle Commissioni stesse.

Insomma, ci si è sforzati di lavorare per la funzionalità dell'insieme dell'apparato della Camera, proprio perché sempre più evidenti appaiono le connessioni tra il lavoro e le decisioni delle singole Commissioni, fra le Commissioni e l'assemblea plenaria, e fra la funzione legislativa e di indirizzo e quella di controllo. Ma sentiamo che una linea di amministrazione della Camera tanto più sarà

chiara e coerente quanto più risulterà definita l'articolazione di compiti fra le varie sedi in cui si realizza l'attività della Camera.

In questo quadro un aspetto da considerare è quello delle Commissioni bicamerali. Esse hanno visto crescere il loro numero e allargare assai significativamente l'ambito delle loro funzioni. Crediamo opportuno fornire alcuni dati: nella presente legislatura sono state finora costituite 28 Commissioni bicamerali (nella legislatura precedente: 24) di cui una per i procedimenti di accusa, 2 di vigilanza e di indirizzo, 9 di vigilanza e di controllo (tre delle quali miste) e 4 di inchiesta (nella precedente legislatura soltanto 2); tutte queste Commissioni hanno tenuto in questa prima parte della legislatura 467 sedute per 1.012 ore di lavoro. Si presentano qui questioni difficili e nuove procedure da costruire e da mettere in atto per la prima volta, di apparati eventuali da sviluppare (vedi i problemi che sono aperti per la Commissione di vigilanza RAI-TV); di sedi, e (per certune di esse) di rapporti con l'Esecutivo. È tutta una materia complessa, assai controversa, che ormai non può non essere affrontata sistematicamente, e che rappresenta oggi forse uno dei nodi più delicati dell'attività del Parlamento italiano. Non possiamo nasconderci che alcune di queste Commissioni (pensiamo appunto a quella di vigilanza per la RAI-TV, la cui istituzione recava con sé notevoli innovazioni nei compiti del Parlamento) si sono trovate poi dinanzi a difficoltà nel loro funzionamento e a controversie anche aspre sul loro stesso ruolo.

Anche qui si sente il bisogno di uno studio, che metta a disposizione analisi concrete e che forse sarebbe utile avviare, nelle forme opportune, di concerto fra i due rami del Parlamento.

Queste considerazioni ci portano a sottolineare quale peso abbia più che mai il corretto ed equilibrato funzionamento del sistema bicamerale italiano. L'Ufficio di presidenza ha lavorato, anche quest'anno, per mantenere un rapporto costante con l'altro ramo del Parlamento e per cerca-

re ogni volta soluzioni comuni o almeno concordate sui vari temi che si presentavano, sia che riguardassero la giusta interpretazione delle norme costituzionali, sia che concernessero la condizione dei parlamentari e il rapporto di lavoro dei dipendenti della Camera e del Senato.

Vogliamo sottolineare l'importanza e il significato che ha avuto la concordanza realizzatasi tra le due presidenze (e di questo intendiamo ringraziare la presidenza del Senato) in occasioni che hanno richiesto l'intervento del Parlamento in seduta comune, la definizione di nuovi strumenti regolamentari (ad esempio per la Commissione inquirente), la risposta da dare a quesiti che venivano posti da Commissioni bicamerali, le decisioni riguardanti la condizione economica dei parlamentari.

Si è avviata, inoltre, una ricerca comune su problemi che concernono la collocazione nel contesto urbanistico delle Assemblee legislative. Siamo consapevoli che lungo è il cammino che ancora si può compiere insieme, che tutta una serie di questioni richiedono un ulteriore lavoro, una collaborazione che, nell'attenzione e nel rispetto reciproco, si estenda sempre di più.

3) Un altro tema che domanda una riflessione concerne l'efficacia e la funzionalità degli strumenti del sindacato ispettivo. Riteniamo che in questo campo si siano ottenuti dei risultati che non sono da sottovalutare. Per le interpellanze si è riusciti per la prima volta — attraverso la discussione periodica del lunedì — a ridurre gradualmente lo scarto grave fra la presentazione e il momento della loro discussione, recuperando su ritardi che sembravano ormai insuperabili. Così come lo sviluppo delle interrogazioni orali in Commissione e delle interrogazioni a risposta scritta hanno consentito di allargare notevolmente il raggio delle risposte.

E tuttavia se c'è un campo in cui il puro dato quantitativo non può acquietare nessuno, è questo. Non vogliamo riferirci qui ai contenuti delle risposte date, e alla loro correlazione effettiva con le do-

mande poste e con i rilievi avanzati: questo è un giudizio che non spetta a noi e che non rientra nei compiti di questa relazione. Vogliamo sottolineare un altro aspetto; la moltiplicazione degli atti di sindacato ispettivo e l'aumento delle risposte lasciano ancora aperta la questione se si sia riusciti o no ad avere un controllo sui nodi veri, su cui si interroga l'opinione del Paese. Lo svolgimento di migliaia di interrogazioni e di centinaia di interpellanze non dà ancora risposta a tale interrogativo.

In sede di conferenza dei Presidenti dei gruppi sono state avanzate idee e proposte sia per stabilire un rapporto più diretto e periodico con il Governo sui temi di maggiore rilievo ed urgenza politica, sia per favorire quelle forme di autodisciplina dei gruppi, di cui nell'anno trascorso è stata avviata una positiva sperimentazione.

Si è visto, proprio a proposito delle interpellanze, che camminare in questa direzione non significherebbe rinuncia da parte del Parlamento, anzi contribuirebbe a rendere più difficili certi ritardi e inadempienze da parte dell'Esecutivo.

4) I problemi, che ci siamo sforzati di esaminare, chiamano in causa direttamente l'iniziativa e il ruolo dei gruppi parlamentari. Non vogliamo, con questo, introdurre surrettiziamente una discussione di grande portata, qual è quella che concerne il carattere della nostra Assemblea e del mandato stesso che a ciascuno di noi deriva dal voto popolare.

Vogliamo solo ricordare quanta parte dell'organizzazione del nostro lavoro, della funzionalità dell'assemblea, delle decisioni amministrative, dell'utilizzazione degli apparati dipende da scelte a cui non si può arrivare, senza una attività di ricerca, di raccordo, di assunzione di responsabilità che è propria dei gruppi parlamentari. Ci sembra che questa sia una questione su cui anche letture diverse del carattere della nostra assemblea possono trovare un punto di incontro. Un debole, incerto funzionamento dei gruppi su molte delle questioni che ci siamo permessi di segnalare,

a nostro parere viene pagato proprio dal singolo parlamentare, il quale non può supplire, da sé, a certe carenze, e non può trovare la risposta ad esse, se poi manca tutto un retroterra. Inoltre una efficace attività dei gruppi parlamentari è uno degli elementi necessari proprio per superare quella insoddisfazione del singolo parlamentare e quella contraddizione tra le esigenze di impegno « specialistico » e il bisogno di riuscire a pesare anche sulle scelte generali, che prima abbiamo cercato di definire.

L'esigenza che i gruppi parlamentari costituiscono un momento di raccordo si ritrova anche quando si affrontano i problemi sui quali ci soffermeremo nella seconda parte della relazione: la politica edilizia; l'organizzazione degli uffici e la qualificazione del personale; le condizioni economiche dei parlamentari. Tale esigenza si ripropone, in modo ancora più marcato, quando ci si accosta al tema su cui si è sviluppata una polemica di stampa nei mesi passati: i giorni di lavoro del deputato, le sue presenze a Roma, il cosiddetto « assenteismo ».

A noi sembra che la necessità di un orientamento su questi punti non possa essere più elusa. Si tratta di esaminare se sia realmente praticabile la via delle « sessioni » o se si debba andare (e in quali condizioni per il parlamentare) ad un ampliamento dei giorni di lavoro settimanali almeno per quanto riguarda l'attività delle Commissioni, oppure — in difetto di ciò — se e come possa essere resa più razionale l'organizzazione del lavoro nei giorni centrali della settimana. Nelle due conferenze dei capigruppo, che si tennero per iniziativa della Presidenza nella seconda metà di dicembre e che furono dedicate alla questione della funzionalità del lavoro e dell'« assenteismo », si giunse ad un impegno di tenere riunioni dei gruppi parlamentari, che discutessero tutta questa tematica e fornissero una indicazione conclusiva anche per quanto riguarda i giorni ed i ritmi di lavoro dell'assemblea.

Noi ci auguriamo vivamente che queste riunioni abbiano luogo e diano elementi per decisioni ravvicinate e per una

ricerca comune con l'altro ramo del Parlamento.

Ci permettiamo di rinnovare questa proposta, perché siamo convinti che tanta parte dei problemi che abbiamo cercato di segnalare possono trovare soluzione solo se dentro i gruppi parlamentari, e attraverso la loro autonoma iniziativa, matura la discussione su di essi. In questo quadro, pensiamo che si debba guardare ai gruppi parlamentari non già come a macchine che si sovrappongono al singolo, ma come momenti e strumenti di attivazione reale del ruolo del Parlamento. Si discute molto del difficile e delicato rapporto fra i partiti e lo Stato; ed anche chi crede profondamente al ruolo dei partiti politici indicato dalla Costituzione, si preoccupa oggi che siano evitate confusioni di momenti e sovrapposizioni di organi di parte a funzioni che devono avere carattere pubblico. I gruppi parlamentari possono rappresentare uno strumento importante per evitare tali confusioni e degenerazioni, per mantenere una giusta distinzione tra il carattere privato che ha tanta parte nell'attività dei partiti e i momenti in cui essi assolvono ad una funzione pubblica, fra le decisioni che sono proprie delle associazioni volontarie di cittadini e quelle che spettano al Parlamento in quanto tale. In questo senso ci sembra che una corretta valorizzazione del ruolo dei gruppi parlamentari, nella democrazia del nostro Paese, sia una garanzia per i singoli e per tutti.

5) Riteniamo che sia da continuare e da estendere lo sforzo per informare su tutte queste tematiche l'opinione pubblica. A questo scopo l'Ufficio di Presidenza ha operato per ristrutturare ed ampliare i compiti dell'Ufficio stampa della Camera, in modo da mettere a disposizione degli organi di informazione, in modo oggettivo, una somma di dati, di analisi, di chiarimenti sull'attività della Camera.

È evidente però che il lavoro di un ufficio, per puntuale che sia, resta una cosa ben limitata e sostanzialmente inefficace, se le ragioni e l'urgenza di un nuovo modo di discutere nelle istituzioni republi-

cane non penetra nei grandi mezzi di informazione. Perciò la Presidenza ha avviato un dialogo con l'Associazione della stampa parlamentare per la promozione di iniziative che consentano di individuare le ragioni di certe carenze, e anche, a volte, di una incomprendimento.

Nello scorso anno, e soprattutto negli ultimi sei mesi del 1978, si è accentuata l'attenzione della grande stampa sull'attività del Parlamento. Abbiamo ricordato la polemica sul c.d. « assenteismo »; e sottolineiamo che sia da parte delle Presidenze dei due rami del Parlamento, che da parte di singoli deputati e senatori, che da parte di alcuni gruppi parlamentari, non si è scelta la strada del silenzio, o della difesa ad ogni costo del lavoro e dell'attività delle Camere. Qui alla Camera dei deputati, anzi, lo scadere dell'anno ha visto uno sviluppo del dialogo pubblico, e una reciproca assunzione di impegni — da parte dei rappresentanti della stampa e di organismi direttivi della Camera — per estendere i rapporti e i collegamenti ai fini di una migliore informazione, di una più continua analisi del lavoro parlamentare. Ciò, naturalmente, per consentire che eventuali critiche possano scendere più al fondo dei problemi reali del Parlamento di quanto, a volte, non si sia fatto in alcune polemiche apparse « occasionali » o, qualche volta, pretestuose.

L'aprirsi della crisi di Governo, evidentemente, ha attenuato una esperienza che si annunciava positiva, ma che sarà utile riprendere e portare avanti, soprattutto quando l'attività del Parlamento ritornerà nella sua piena normalità.

Un discorso specifico, tutto da sviluppare, è quello che riguarda l'informazione che sul Parlamento dà un ente a carattere pubblico, e di grandissima importanza, quale è la RAI-TV. Su questo aspetto così rilevante non possiamo che richiamarci agli orientamenti emersi dal dibattito sulla relazione presentata dalla Commissione di vigilanza; orientamenti che costituiscono il punto di riferimento della nostra azione e per la cui attuazione la Presidenza ha avviato un dialogo diretto con l'Ufficio di Presidenza della Commissione di vigilanza.

Onorevoli colleghi! La somma dei fatti e dei problemi che abbiamo esposto fa emergere l'inconsistenza di ricorrenti luoghi comuni sull'inerzia del Parlamento. Abbiamo presentato dati e fatti che ci sembrano mostrare il carico nuovo e importante di compiti e funzioni a cui il Parlamento è chiamato, e la mole e qualità del lavoro in cui esso è impegnato. Da questo quadro in movimento risultano difficoltà acute ed anche carenze, che sarebbe puerile nascondersi. A questi problemi ci sembra difficile dare risposta senza un impegno collegiale, che sviluppi il confronto di opinioni e tenda a promuovere una riflessione ed un lavoro comune. È la stessa ricerca di impegno collegiale che ci siamo sforzati di sviluppare, positivamente, all'interno dell'Ufficio di Presidenza.

Infine ci sembra impensabile puntare ad una più elevata funzionalità della Camera senza decisioni che riguardino le risorse umane e materiali che appaiono indispensabili per dare risposte adeguate. Ormai il punto non può essere eluso; e forse ci arriviamo con ritardo. Dobbiamo rispondere con chiarezza a domande che riguardano gli apparati, i poteri, gli strumenti, i mezzi materiali con cui assolvere a certe funzioni, affinare il nostro rapporto con il Paese e con la vita politica. Qui conviene andare ad un esame più ravvicinato, che costituisce la seconda parte della nostra relazione.

## II. — *L'impostazione del bilancio preventivo 1979.*

Indipendentemente dalle considerazioni svolte in appendice in merito ai riflessi sul bilancio della Camera della nuova legge 5 agosto 1978, n. 468, è opportuno dar conto dei criteri generali che sono stati alla base della preparazione del preventivo 1979.

Come è noto, i tempi di impostazione del bilancio sono attualmente i seguenti: entro marzo-aprile vi è una prima valutazione globale dell'entità della dotazione prevista, soprattutto in relazione all'andamento delle spese dell'anno precedente e

al tasso di svalutazione monetaria. Segue una richiesta al Tesoro formalizzata non oltre il mese di giugno, con la indicazione della nuova dotazione. Ad esempio, per il 1979, era stata avanzata una richiesta di dotazione di 75 miliardi la quale prevedeva un tasso di svalutazione del 13 per cento e nessuna dilatazione della spesa reale.

Ora, il ritardo con il quale si è proceduto non per responsabilità della Presidenza, alla approvazione del bilancio 1978, e i tempi più lunghi conseguentemente necessari per la definizione del preventivo 1979, hanno posto in risalto un problema che finora non era stato adeguatamente affrontato: e che consiste in ultima analisi nella estrema difficoltà di mantenere una simile procedura.

Si è rilevato, infatti, che non è possibile effettuare previsioni utili sul complesso dello stanziamento in un periodo di tempo precedente circa 8 mesi la impostazione tecnico-finanziaria del bilancio; e ciò provoca inevitabilmente — a meno di non voler dilatare la previsione oltre termini economicamente non accettabili — scompensi che possono essere sanati successivamente soltanto con provvedimenti di variazioni di bilancio, con il ricorso al fondo di riserva e correlative richieste di integrazioni. Così è avvenuto, infatti, sia per il bilancio 1977, sia per quello 1978.

Il sistema, oltre a provocare difficoltà tecniche e lungaggini burocratiche non indifferenti, ha il grave inconveniente di non tener conto delle esigenze emerse soprattutto nel secondo semestre di ogni esercizio finanziario, inconveniente aggravato dal fatto che sono in discussione fino all'ultimo momento provvedimenti di notevolissima dimensione finanziaria, come l'applicazione ai deputati della legge sulle missioni e diarie per i pubblici dipendenti o sono in via di definizione, come le conseguenze della contrattazione sindacale per il personale e la utilizzazione più o meno completa dei grandi complessi edilizi di cui si tratterà analiticamente più avanti.

Tutto questo complesso di problemi ha indotto il Collegio dei deputati questori a risolvere preliminarmente una questione di

principio della massima rilevanza: e cioè a investire, in certo senso, il criterio che era stato seguito negli ultimi anni nella impostazione del bilancio preventivo. Non più, dunque, una dotazione rigida, richiesta con apparenti criteri di economicità a grande distanza dall'impostazione finanziaria del preventivo, ma, al contrario, valutazione — la più aggiornata possibile — delle esigenze della Camera e inserimento dei relativi dati nel documento contabile, all'ultimo momento utile.

L'esperimento si può dire abbia avuto pieno successo non solo per la validità tecnica del documento che si sottopone all'esame dell'Assemblea, ma anche perché ha dimostrato un intrinseco pregio dal punto di vista della reale economicità della gestione: infatti il disavanzo reale tra entrate e spese effettive conteggiato al momento delle iniziali previsioni era inferiore di oltre la metà all'integrazione che è stata richiesta negli ultimi due anni finanziari, 1977 e 1978, determinata dall'Ufficio di Presidenza in 3 miliardi annui in corso di esercizio, ed è stato ripianato con un emendamento che ha aumentato ad 83 miliardi la dotazione ordinaria della Camera contenuta nel bilancio dello Stato, che ha altresì consentito la ricostituzione del fondo di riserva per un ammontare di circa 3,8 miliardi per affrontare l'applicazione di eventuali provvedimenti legislativi in corso di esercizio 1979, nonché eventuali sopravvenute esigenze di gestione.

La previsione di bilancio basata sulla valutazione delle reali esigenze emerse non, dunque, al momento della richiesta di dotazione, ma al momento dell'impostazione tecnico-finanziaria del documento, non favorisce affatto l'espansione della spesa complessiva — problema che deve essere sempre tenuto presente nell'attuale difficile momento dell'economia nazionale — ma realizza il meccanismo, tenendo conto del tasso di inflazione, ma anche delle reali esigenze dell'istituto parlamentare, dei suoi organi e servizi. Ciò, d'altra parte, facilita un criterio più economico della gestione successiva del bilancio, evita il ricorso a variazioni e integrazioni, alleggerisce le procedure, facilita i controlli di legittimità

e di merito. Un bilancio chiaro, non soggetto a variazioni in corso di esercizio — salvo casi eccezionali — è la premessa indispensabile per una gestione ordinata facilmente controllabile lungo tutto l'arco dell'esercizio finanziario e, in ultima analisi, economicamente valida.

E d'altra parte da notare come certe decisioni assunte o da assumere a livello degli organi politici (Assemblea, Ufficio di Presidenza) non possano non avere una influenza determinante su tutta l'impostazione e gestione del bilancio. Gli onorevoli colleghi devono sapere che se si intende utilizzare pienamente lo spazio dei complessi edilizi della Camera, ciò comporta una certa spesa di personale e attrezzature tecniche; se si intende mantenere la sicurezza della sede parlamentare entro limiti soddisfacenti, anche questa delicata materia si riflette sul bilancio con aumenti di spese dirette e indirette. Così pure dicasi per tanti altri problemi di cui tratteremo analiticamente più avanti, dal perfezionamento delle tecniche legislative al rafforzamento della documentazione, dalla utilizzazione degli apparati elettronici alla difesa del patrimonio (non solo dal punto di vista economico ma anche da quello culturale, i cui contorni sono stati ampiamente illustrati in recenti convegni sulla « città parlamentare » e sui rapporti con il centro storico della città di Roma).

In conclusione, l'impostazione del preventivo per il 1979 tenta la strada nuova di un aggiornamento avanzato della valutazione relativa alle esigenze della Camera così come essa deriva dalle decisioni dei suoi organi politici; non estende la spesa oltre i termini reali indicati nelle note prima riportate; garantisce una gestione efficace e controllata del bilancio.

Vedremo se il tentativo avrà concretamente quella rispondenza alle esigenze per le quali è stato concepito; d'altra parte, poiché — come sarà indicato al termine della presente relazione — la Camera dovrà valutare una previsione triennale di massima, in seguito ai nuovi criteri della legge n. 468, sarà possibile negli esercizi

successivi (1980 e 1981) ovviare agli eventuali inconvenienti che l'esperienza avrà fatto registrare.

### III. — *Alcuni riferimenti alla discussione del bilancio 1978.*

Prima di passare ad illustrare i vari settori in cui emergono i principali problemi della vita della Camera e che incidono sulla impostazione del bilancio preventivo, riteniamo di dover tornare ad una breve valutazione del dibattito che nel luglio scorso, con particolare impegno e non senza qualche nota polemica, fu tenuto in Assemblea sul preventivo 1978.

È opinione dei deputati Questori che l'ampiezza della discussione, l'analisi dei vari settori del bilancio, la stessa richiesta di votazioni particolareggiate su varie questioni contenute in un ordine del giorno (e alle quali fu comunque data anche sul momento una sintetica risposta) rappresentino dati che danno rilievo sostanziale a questa fondamentale funzione della Assemblea. D'altra parte la larghissima maggioranza che in tutte le votazioni segrete si manifestò in appoggio alle proposte della Presidenza e dei Questori è per noi motivo di incoraggiamento.

Molti dei punti indicati dai colleghi nel corso di quella discussione generale, e nell'esame del ricordato ordine del giorno proposto dal Gruppo radicale, saranno toccati nelle successive parti della presente relazione, e, si spera, con soddisfazione di tutti gli onorevoli colleghi intervenuti, compresi quelli che nel luglio scorso hanno chiaramente esposto le loro critiche su singoli problemi.

Abbiamo però considerato opportuno concentrare in questo paragrafo alcuni punti particolari che hanno costituito oggetto di particolare attenzione sul dibattito del luglio scorso, per esaminare se, in questi mesi, essi abbiano fatto registrare qualche progresso:

1) *Perfezionamento della tecnica legislativa.* Sono stati compiuti notevoli pro-

gressi nel coordinamento dell'attività dell'Assemblea e delle Commissioni; in seno al Servizio Assemblea un apposito ufficio è stato costituito per seguire la materia. La collaborazione tra Servizio Assemblea e Segreterie delle Commissioni è in questo campo assai soddisfacente, ma si deve accennare qui a un problema della massima importanza, senza la cui soluzione ogni sforzo di carattere tecnico-organizzativo sarebbe scarsamente concludente. I Servizi legislativi lamentano infatti il metodo sempre meno ordinato che viene seguito in Assemblea quando i progetti di legge sono riesaminati e modificati all'ultimo momento dai « Comitati dei 9 »: presentazione di emendamenti poco chiari e precisi, necessità di varianti formali che provoca a sua volta osservazioni di carattere giuridico-costituzionale, difficoltà di informazione e documentazione per i Gruppi e i deputati, scarsa chiarezze — qualche volta — nelle votazioni. È assolutamente indispensabile ovviare a questi inconvenienti, anche a costo dell'impiego di tempi più lunghi per la discussione e la votazione delle leggi. Del resto il Presidente della Camera ha preso in considerazione il problema, e ha dato le opportune disposizioni perché i segnalati inconvenienti siano almeno limitati.

2) *Ristrutturazione del Comitato di vigilanza sulla Biblioteca.* È in corso di avanzata elaborazione una nuova normativa regolamentare che permetterà l'estensione delle competenze del Comitato anche per il controllo degli altri settori della documentazione (Servizio Studi, Archivio Storico, Centro Documentazione Automatica ecc.) in modo da costituire un organismo parlamentare omogeneo in questo essenziale settore. È da ricordare, però, che la riforma, oltre a implicare la variazione di diversi regolamenti interni di settore, richiederà anche una modifica del Regolamento della Camera (articolo 12, 2° comma).

3) *Distribuzione degli atti della Camera.* È in corso di elaborazione da parte

del Comitato tecnico un progetto per la costituzione di un centro di distribuzione degli atti parlamentari e di tutte le pubblicazioni della Camera. L'iniziativa dovrà essere attuata d'intesa con il Senato; essa è considerata indispensabile per evitare la dispersione di materiale di alto valore scientifico e di documentazione, ed anche per consentire un certo introito con la vendita delle pubblicazioni. In questo campo sarà utilissima una continua collaborazione con l'ufficio stampa e pubbliche relazioni, allo scopo di una adeguata « presentazione » degli atti e delle pubblicazioni.

4) *Problemi della tipografia.* I deputati Questori hanno il dovere di segnalare che i costi tipografici degli atti e resoconti della Camera sono in costante e notevole aumento. A un certo momento l'Ufficio di Presidenza dovrà porsi il problema del mantenimento della stampa di alcuni atti e del loro tempo tecnico. È in corso uno studio per esaminare la possibilità di ritardare di poche ore la stampa del resoconto stenografico immediato al fine di realizzare un notevole risparmio sui costi della tipografia sui quali grava soprattutto il lavoro notturno.

5) *Spese di arredamento e manutenzione.* I dati tecnici sono riferiti in altra parte della relazione. Desideriamo segnalare in questa sede che le spese per l'arredamento del Palazzo di Vicolo Valdina sono state approvate dall'Ufficio di Presidenza previa visione *in loco* del materiale esposto. Circa le spese di manutenzione, alle quali hanno fatto cenno nei loro interventi alcuni colleghi, i Questori confermano che sono a loro disposizione per ogni chiarimento: in proposito è stato avviato un esperimento tendente ad una serie di incontri periodici tra Questori e deputati, nel corso dei quali — come in una sorta di *question time* improvvisato — si è voluto avviare un dialogo serrato e uno scambio di informazioni su problemi concreti.



6) *Questioni del personale.* In questa materia, mentre rinviamo all'apposito paragrafo per i problemi di carattere generale, ci preme segnalare un dato obiettivo riguardante le indennità di buonuscita del personale, sulle quali nel dibattito del 1978 sono sorte alcune osservazioni. Riferiamo quindi che l'Ufficio di Presidenza della Camera, presi in esame tutti i decreti e le deliberazioni del 1973 e 1975, che hanno portato all'attuale disciplina delle predette indennità, ha riconosciuto all'unanimità che non possono emergere dubbi o obiezioni sulla correttezza della applicazione, da parte dell'Amministrazione, delle suddette delibere.

7) *Rapporti con la stampa, Rai-Tv e pubbliche relazioni.* Per le questioni di carattere generale, si rinvia al punto c) del capitolo riguardante « l'attività dei Servizi e degli Uffici ». I questori ribadiscono in questa sede che l'intervento del Presidente della Camera e degli altri organi competenti è stato costante per controllare efficacemente, nei limiti delle norme legislative e regolamentari, l'obiettività dell'informazione sui lavori e la vita della Camera. Ciò ha provocato numerosi interventi anche presso la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV e sulla base delle segnalazioni di errori, distorsioni di notizie e altri inconvenienti inerente alla Presidenza.

Questi brevi richiami ad alcune questioni sollevate nel corso del dibattito sul bilancio 1978 non vogliono costituire una « coda » polemica a quella discussione. Abbiamo ritenuto di insistere su qualche punto già trattato per il desiderio dei vostri Questori di non tralasciare alcuna osservazione sollevata — neppure sui punti che hanno costituito oggetto di una votazione formale negativa da parte dell'Assemblea — poiché non può essere messa in discussione l'intenzione di ogni collega di portare il proprio contributo concreto all'esame e alla soluzione di problemi di tale natura. In questo senso la nostra collaborazione continuerà ad essere leale e completa.

#### IV. — *La condizione di lavoro del parlamentare.*

Come si ricorderà, nella stesura della relazione al bilancio 1978 ci si era preoccupati di porre l'accento soprattutto su talune questioni, che apparivano prevalenti nel quadro della problematica concernente la funzionalità dell'istituto parlamentare. In modo particolare era stata richiamata l'attenzione sui servizi di supporto, di documentazione e di informazione offerti quotidianamente ai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni istituzionali, tanto di natura propriamente legislativa, quanto di carattere squisitamente ispettivo (si pensi ad esempio alla complessità della funzione di controllo di tutti i centri di spesa, che, pur non rientrando direttamente nel concetto di finanza statale e perciò pur non facendo immediatamente capo al bilancio dello Stato, fanno comunque parte e rappresentano le diverse componenti della finanza pubblica nella sua più generale eccezione). Si era altresì posto l'accento sui problemi concernenti la sistemazione logistico-ambientale del deputato, con particolare riferimento anche ai servizi medico-sanitari e di pronto-soccorso e a tutti quegli interventi di carattere assistenziale e previdenziale che sono offerti a ciascun parlamentare.

Invero, la discussione che ne è seguita ha registrato non soltanto un giudizio sostanzialmente positivo sulla impostazione del bilancio e sulla sua collocazione nel quadro della situazione contingente compatibilmente con le risorse disponibili, ma ha altresì messo in luce ampi riconoscimenti, per quanto attiene la condizione del deputato, dei miglioramenti realizzati, che, peraltro, non possono esaurire le necessità proprie della funzione e del ruolo costituzionale espliciti dalle Camere nel loro complesso.

L'impostazione del bilancio 1979 vuole rappresentare, pur nella ristrettezza dei mezzi finanziari posti a disposizione, un ulteriore sforzo nella realizzazione di un

progressivo e costante miglioramento della condizione del parlamentare, offrendo al medesimo tutti quei supporti tecnico-organizzativi e documentaristici che possano effettivamente coadiuvarlo nell'espletamento dei delicati compiti a lui affidati; mettendo a sua disposizione, per quanto possibile, ambienti di lavoro sempre più confortevoli e adeguati alle crescenti esigenze di studio e di elaborazione legislativa; assicurandogli, altresì, un trattamento economico decoroso, che tenga conto da un lato delle esigenze di vita del parlamentare e, dall'altro, del continuo e progressivo « degrado » monetario che, specialmente negli ultimi anni, ha via via eroso la misura dell'indennità parlamentare, così come prevista dal meccanismo della legge del 1965.

In questo contesto sono da ricordare due deliberazioni adottate dall'Ufficio di Presidenza nella seduta del 21 dicembre 1978.

Con la prima, la misura della diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno spettante ai deputati, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 1261 del 1965, viene determinata — con decorrenza 1° gennaio 1978 — nella stessa misura dell'indennità di missione giornaliera in vigore per i magistrati con funzioni di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione sulla base di 15 giorni di presenza ogni mese. Con la seconda deliberazione è stata disposta una nuova misura del rimborso chilometrico (pari ad un quinto del prezzo di un litro di benzina « super ») per quei deputati che, eletti o residenti in località non raggiungibili per ferrovia, non usufruiscono dei rimborsi per viaggi in aereo o in vagone letto. Con le stesse modalità e la medesima decorrenza questi provvedimenti sono stati adottati dall'Ufficio di Presidenza del Senato.

Per quanto poi attiene alla previdenza per i deputati si dovrebbe procedere ad una attenta riconsiderazione delle singole disposizioni regolamentari anche alla luce della nuova normativa in materia di revisione dei trattamenti pensionistici. L'esperienza maturata in questi ultimi anni ha posto in luce l'esigenza di procedere — di

intesa con il Senato — ad una revisione generale di tutto il Regolamento della previdenza a favore dei deputati, in primo luogo per armonizzare talune disposizioni che presentano differenziazioni tra le normative dei due rami del Parlamento e, in secondo luogo, per trovare idonea soluzione regolamentare ai problemi qui di seguito illustrati:

1) assegno di inabilità: l'invalità dovrebbe aver riguardo all'attività svolta dal deputato prima della sua elezione alla Camera;

2) contribuzione volontaria: si dovrebbe consentire di effettuare i versamenti volontari ai deputati che hanno più di due legislature incomplete fino al conseguimento di un periodo contributivo di 15 anni, anziché 10 come consentito attualmente. La vigente normativa, difatti, che disciplina la previdenza per i deputati è ispirata al principio di consentire — in presenza di determinate condizioni — il versamento di contributi volontari per riscattare periodi di mandato parlamentare non esercitato fino al conseguimento di contribuzione comunque non superiore a 10 anni (articolo 7 del Regolamento della previdenza per i senatori; articolo 8 del Regolamento della previdenza per i deputati). Ciò in quanto, al momento della predisposizione di detta normativa, si ritenne che un periodo di contribuzione di 10 anni consentisse di percepire un assegno vitalizio in misura sufficientemente congrua alle necessità di vita di un ex parlamentare. L'evolversi, in senso negativo, della situazione economica, il progressivo fenomeno dell'inflazione e il conseguente degrado monetario sollecitano una rimediazione del « tetto » massimo di contribuzione volontaria attualmente consentito, proprio per mantenere integro il principio di venire incontro alle più elementari necessità di un ex-parlamentare e al fine di assicurargli un minimo di decoroso sostentamento;

3) si potrebbe rendere permanente la norma che, in caso di anticipato scioglimento della legislatura, consente, anche

ai deputati rieletti, di versare i contributi per il completamento del quinquennio;

4) si dovrebbe tradurre in una disposizione regolamentare l'interpretazione dell'articolo 32, concordata tra i Questori della Camera e del Senato, per consentire al deputato subentrato ad altro, la cui elezione sia stata annullata, di riscattare il periodo di mandato non esercitato, anche ai fini della determinazione della misura dell'assegno di reinserimento e non soltanto ai fini del calcolo dell'ammontare dell'assegno vitalizio;

5) per l'assegno di reinserimento, infine, si dovrebbero studiare soluzioni tali da venire incontro alla esigenza di una congrua riconsiderazione della misura dell'assegno medesimo (eventualmente variando le fasce di anzianità, cui attualmente viene commisurato l'ammontare di detto assegno) compatibilmente con l'andamento di gestione del Fondo di solidarietà e dopo attenta valutazione della congruità della ritenuta attualmente a carico dei parlamentari.

Sul piano dei supporti di carattere sanitario, va dato atto della rispondenza delle attuali attrezzature medico-infermieristiche all'esigenza di prevenzione e di cura dei deputati, attrezzature che sono state potenziate e migliorate nel corso dell'anno e che saranno ulteriormente ampliate con la prevista apertura di un posto di pronto soccorso nei locali di via del Seminario. Si riscontra altresì con soddisfazione che il sistema di assistenza sanitaria integrativa — cui hanno facoltà di ricorrere deputati, ex deputati e loro familiari — ha permesso non solo di assicurare un congruo sostegno a fronte di talune spese eccessivamente onerose per i singoli e non sempre rimborsabili a carico delle regioni e degli enti mutualistici, ma ha consentito altresì, in taluni casi, di fornire a taluni interessati mezzi indispensabili per onerosi e prolungati interventi di carattere eccezionale, non altrimenti affrontabili.

Sul piano della medicina preventiva e dell'igiene degli ambienti di lavoro sono

state infine assunte dagli uffici idonee iniziative e sono in corso rilevazioni e studi per assicurare la tutela sanitaria tanto dei parlamentari quanto di tutto il personale dipendente.

#### V. — *Attività dei Servizi e degli Uffici.*

Su questo tema sembra opportuno anzitutto un raccordo tematico con le relazioni presentate negli scorsi anni e con le discussioni cui hanno dato luogo per verificare le coerenze dell'evoluzione organizzativa verificatasi in questo periodo nell'apparato burocratico della Camera.

Le relazioni degli ultimi due anni si sono ampiamente soffermate a discutere sulla lunga sperimentazione d'un nuovo modello organizzativo, ispirato alla necessità di un riordinamento delle competenze e di un migliore raccordo orizzontale tra l'attività dei vari Servizi e Uffici, una più intensa collaborazione plurisetoriale, un più razionale e pieno impiego delle risorse umane disponibili, una maggiore mobilità complessiva che consentisse di concentrare gli sforzi nei settori di volta in volta più impegnati. Partendo dal dato di fatto dominante dell'estensione e della complessità nuove del lavoro parlamentare, ampiamente sottolineate nella prima parte di questa relazione, e, in quest'ambito, del ruolo di « prima linea » assolto dalla attività delle Commissioni nel complesso dell'attività della Camera, questa sperimentazione si prefiggeva espressamente lo scopo di porre la struttura burocratica della Camera in condizione di saldare l'insieme delle funzioni parlamentari di indirizzo, di legislazione, di controllo, di vigilanza sul Governo e sull'amministrazione sul terreno di una più approfondita e più penetrante informazione e documentazione.

Ricordiamo brevemente le innovazioni previste a tal fine, e analiticamente descritte nel vivo della loro evoluzione sperimentale nelle citate relazioni: gruppi di lavoro interservizi per la programmazione e l'elaborazione della ricerca e l'informazione per le Commissioni; potenziamento delle segreterie delle Commissioni e isti-

tuzione del funzionario di collegamento coi gruppi di lavoro e i servizi di « produzione » documentativa; documenti di lavoro per le Commissioni diversamente tipizzati.

Sui risultati dell'esperimento, giudicato positivamente nel suo complesso, sono state fatte osservazioni critiche estremamente interessanti, che concernono essenzialmente talune strozzature provocate da una certa sovrapposizione delle nuove strutture su quelle preesistenti e l'attività costituita da una abitudine verticalistica, che ha reso difficile il decollo dei gruppi di lavoro, pur giudicati « il punto nodale della riforma del settore della documentazione ».

Ora, l'esperienza accumulata in questo nuovo anno trascorso consente, ci sembra, di sottoporre ad un esame più meditato tale esperimento, di verificarne sino in fondo le ipotesi iniziali e di prospettare nuove indicazioni di funzionalità e di aderenza alle esigenze che in concreto si pongono.

Già la discussione dello scorso anno sul bilancio interno aveva introdotto spunti interessanti in tal senso. La recente nuova serie di riunioni interservizi alla quale, con il Presidente Ingrao e taluni membri dell'Ufficio di Presidenza, hanno partecipato tra l'ottobre dello scorso anno ed il gennaio di quest'anno praticamente tutti i funzionari della Camera, ha consentito poi di fare il punto su talune questioni fondamentali di più matura soluzione.

Tutta questa complessa discussione si è fondamentalmente enucleata su tre profili orizzontali di intervento che mette conto di esaminare partitamente: A) attività di supporto informativo, di studio e di ricerca del momento istruttorio del lavoro parlamentare; B) organizzazione delle Commissioni e dell'Assemblea; C) informazione sull'attività parlamentare.

A) A proposito dell'attività di informazione, di studio e di ricerca, l'esperienza ormai maturata, consente di passare dalla fase sperimentale a quella della definizione precisa e realistica delle funzioni delle nuove strutture orizzontali. L'obietti-

vo fondamentale resta quello di rafforzare l'attività di documentazione attraverso strutture specializzate capaci di fornire un servizio costante, non soltanto superiore ma anche qualitativamente diverso da quello che le singole segreterie delle Commissioni potrebbero fornire anche dopo un sensibile rafforzamento.

Occorre tener fermo che l'idea dell'informazione parcellizzata, prodotta dalla singola commissione, contraddice alla diffusa tensione verso l'interdisciplinarietà, l'intreccio di competenze che proprio dal lavoro delle commissioni deriva. D'altra parte resta innegabile che il problema dell'informazione deve avere essenziali punti di riferimento fuori del Parlamento, essendo impensabile che la Camera possa duplicare nel proprio seno gli apparati e i servizi operanti all'esterno per produrre documentazione e ricerca. Si tratta semmai di determinare le norme e le forme per « parlamentarizzare » i flussi di tali apparati e servizi, garantendone anche la veridicità e la obiettività, mentre è necessario tener conto di un'esigenza sempre più diffusa di committenza esterna a centri di ricerca, in primo luogo quelli pubblici, ad esempio al Consiglio nazionale delle ricerche, all'Università. Tutto questo ingigantisce il problema d'un retroterra di strutture che sia anche in grado di coordinare e adattare per l'uso in commissione il materiale affluente dall'esterno. Sarà dunque sempre più necessario che la tradizionale organizzazione per servizi della Camera si « apra » in modo da poter essere subordinata allo svolgimento delle sue funzioni, e non viceversa, secondo quanto la ricerca più moderna in tema di organizzazione amministrativa chiama appunto organizzazione per funzioni in contrapposizione a quella tradizionale per competenze.

Ebbene, occorre a questo punto riflettere nell'esperienza compiuta.

Va ricordato che il centro della riforma era costituito dai gruppi di lavoro i quali, composti da funzionari di diversi servizi, avrebbero dovuto impostare e realizzare ricerche puntuali e finalizzate alle

specifiche esigenze delle Commissioni preparando i relativi *dossier* di documentazione. I funzionari di collegamento (interfaccia) appartenenti al gruppo erano originariamente incaricati per ciascuna commissione di raccogliere le richieste di documentazione e di prestare, nella gestione della documentazione raccolta dal gruppo, assistenza e supporto tecnico alle Commissioni.

L'esperienza ha però dimostrato che i gruppi di lavoro hanno scarse possibilità operative nell'impostazione e realizzazione delle ricerche, anche perché sono composti in grande maggioranza da funzionari assorbiti da altri compiti di istituto. La struttura che è invece emersa con contorni più netti è stata quella degli « interfaccia », che ha però assunto, nei casi in cui l'esperimento è andato avanti, compiti e funzioni diversi ed assai più ampi dello schema originario. Lo stesso contenuto della documentazione ha assunto dimensioni più vaste e si è molto qualificato, diversificandosi in una notevole gamma tipologica a seconda dell'obiettivo da perseguire e dell'organo della Commissione con cui si poneva in collaborazione.

L'interfaccia è venuto così ad adempiere ad una precisa funzione con proprie, omogenee esigenze operative ed organizzative. Il suo ruolo, seguendo l'esperimento laddove esso ha dato migliori risultati, attiene essenzialmente alla responsabilità della « documentazione » necessaria alla Commissione e ai suoi organi e si esplica usufruendo dell'apparato interno o di apporti esterni alla Camera, attraverso una tipologia di attività non interamente definibile a priori, ma riconducibile comunque all'assistenza tecnica non procedurale. In questo modo al funzionario « interfaccia » è attribuita una autonoma posizione collaborativa e un ruolo attivo nel promuovere iniziative, nel coordinare gruppi di lavoro esterni, nello impostare ricerche, nel garantire assistenza sul merito dell'affare trattato.

Da tutto ciò, conseguono alcune indicazioni che riguardano la ridefinizione di

taluni obiettivi da perseguire, nonché di taluni principi direttivi della politica del personale e delle strutture. Anzitutto il tipo di « servizio » che è stato portato avanti secondo lo schema qui delineato soltanto in alcune Commissioni deve essere generalizzato, perché ha significati limitati se rimane circoscritto a questa o quella Commissione parlamentare. Inoltre per quasi tutte le Commissioni appare necessario che gli interfaccia lavorino a tempo pieno ed abbiano un unico centro operativo e di coordinamento. Questo centro non può non essere individuato nel Servizio Studi, nell'ambito del quale gli « interfaccia » possano fare riferimento a determinate strutture dipartimentali relative a settori specifici di attività e di ricerca, le quali, attraverso i gruppi di lavoro, assicurino il collegamento operativo con gli altri Servizi di documentazione della Camera, analogamente ristrutturati, e con le istituzioni di ricerca e documentazione del paese. In questo modo, i gruppi di lavoro, concepiti in maniera diversa da quella originaria, vengono a porsi come la sede specifica per il coordinamento fra i Servizi di documentazione di base (Biblioteca, Regioni, CDA, Affari europei) e le strutture di documentazione per le Commissioni; non più quindi nuclei permanenti di operatori a competenze integrate destinati a intervenire sugli affari di questa o di quella Commissione, ma gruppi di volta in volta organizzati su specifiche ipotesi di ricerca degli operatori istituzionalmente addetti nei diversi servizi di informazione alla cura sistematica della raccolta, selezione e presentazione della documentazione di base relativa ad un determinato gruppo di Commissione.

Da tutto quanto detto, emerge con forza che le idee-guida originarie dei gruppi di lavoro (interdisciplinarietà, individuazione di fasce omogenee di competenze per gruppi di Commissione) vanno recuperate traducendole in una riorganizzazione per dipartimenti omogenei di tutti i Servizi addetti alla documentazione.

È appunto questo il nuovo disegno organizzativo che si sta sperimentando nel

Servizio Studi e che è ora in fase di attuazione. Nel merito, il nuovo schema funzionale si basa sulla creazione di cinque dipartimenti (Istituzioni, Affari internazionali, Affari economico-finanziari, Territorio e Comunicazioni, Affari sociali e culturali) destinati a costituire il retroterra documentario dell'attività dei funzionari di collegamento e anche il punto in cui confluiscono e si organizzano le documentazioni e le consulenze provenienti dall'esterno della Camera. Nell'ambito di ciascuna struttura dipartimentale e nei collegamenti interdipartimentali, sarà poi possibile il concretizzarsi della nuova esperienza di gruppi di lavoro, concepiti nel modo prima indicato.

Quanto alla Biblioteca, la decisione del suo trasferimento nel complesso edilizio di via del Seminario deve costituire l'occasione eccezionale per un ripensamento profondo sulla sua organizzazione e la sua funzione. Il Comitato di vigilanza sulla Biblioteca, che per sua stessa deliberazione, come si è visto nel paragrafo terzo, è destinato ad essere sostituito da un Comitato parlamentare per la documentazione, ha approfondito con gli uffici tecnici della Camera ed anche con il personale addetto le complesse questioni inerenti a tale trasferimento, pervenendo ad una decisione di massima che è stata confermata dall'Ufficio di Presidenza nella seduta del 15 marzo scorso. Si tratta ora di ridefinire le diverse attività della Biblioteca sul triplice piano della documentazione parlamentare, del servizio al singolo deputato, dell'apertura verso i frequentatori esterni. Sembra indispensabile a tal fine acquisire un modulo organizzativo non più fondato sulle diverse fasi di lavoro ma su una rigorosa ristrutturazione per materia: ciò, oltre ad accelerare di molto l'auspicata evoluzione dell'attuale tipo di biblioteca generale e di deposito al tipo di biblioteca specializzata e di informazione, faciliterà sicuramente lo scambio con gli altri servizi documentativi della Camera ristrutturati su base dipartimentale. In quest'ottica vanno considerati anche taluni problemi organizzativi più particolari come quello relativo ai punti

di collegamento che debbono essere mantenuti tra il Palazzo di Montecitorio e la nuova sede.

Anche per il Centro di documentazione automatica (C.D.A.), si pone il problema d'un più stretto rapporto operativo tra il centro medesimo in quanto parte integrante del settore documentazione e i servizi di supporto all'attività parlamentare. È vero che recentemente il Centro è stato sottoposto ad analisi da una società specializzata in « audit » le cui conclusioni finali garantiscono che « il CDA è certamente all'avanguardia nei sistemi di documentazione automatica nel campo legislativo in Italia e in Europa » e che « l'esperienza, faticosamente acquisita, ha consentito la creazione di una organizzazione valida che con ulteriori modesti perfezionamenti può dare le più ampie garanzie e soddisfazioni per il futuro ». È tuttavia forse necessario qualificare con maggior precisione il Centro come struttura propulsiva delle innovazioni in materia di memorizzazione automatica, coinvolgendo al contempo sempre più nella gestione dei singoli progetti settoriali i servizi committenti e utenti.

L'attività del CDA è stata ultimamente seguita dal Comitato di vigilanza sulla Biblioteca. È prevedibile perciò, superato definitivamente un periodo di incertezza, la crescente possibilità di utilizzazione degli strumenti informatici al servizio dell'attività delle Commissioni e dei Gruppi e dei singoli deputati (a parte, naturalmente, l'uso del CDA da parte dei servizi amministrativi). Intanto va rilevato che, nel corso del 1978, è stato portato a termine il progetto di memorizzazione e ricerca automatica della legislazione regionale, la cui utilizzazione come struttura servente sarà perfezionata con l'attuazione di un programma concordato con il Servizio rapporti con le regioni nel quadro del « centro per la documentazione regionale » organizzato presso quest'ultimo. Inoltre vanno segnalati, fra gli altri, il progetto di reperimento automatico di articoli di giornali e riviste secondo un programma messo a punto dal CDA e dall'ufficio stampa e pubblicazioni, e il tentativo in corso di

sistemare l'archivio della Giunta per il regolamento in maniera tale da consentire l'automazione della ricerca dei « precedenti » giurisprudenziali e la loro immediata disponibilità nelle sale terminali. È invece ancora in attesa di seguito l'importante progetto, delineato con il servizio Commissioni, per la documentazione automatica sull'andamento della legislazione di spesa.

È infine da ricordare la notevole attività tendente allo scopo di collegamenti tra il CDA e altri centri di documentazione di organi statali e parastatali, e l'avviato rapporto di collaborazione attuato con vari Consigli regionali, che hanno già potuto usufruire dei dati elaborati alla Camera.

Nel corso del 1978 è stato ulteriormente portato avanti il complesso disegno di ristrutturazione dei servizi — già avviato nel 1977 e divenuto operante dal 1° luglio di quell'anno — attraverso una più razionale ridefinizione della loro ulteriore suddivisione in Uffici. Le esigenze che allora avevano ispirato questa fase del processo di ristrutturazione si riassumevano in una più chiara distribuzione di compiti tra i funzionari, un più effettivo decentramento di competenze operative, una maggiore possibilità di diretta imputazione di responsabilità ai vari livelli di articolazione funzionale, un'accresciuta opportunità di disporre di obiettivi elementi di giudizio e di valutazione in ordine al rendimento individuale e alle capacità di coordinamento del lavoro di *équipe*. Oggi però l'organizzazione in uffici — cioè in centri di competenza che, all'interno dei servizi, si propongono come nuclei operativi di base — non è coerente in alcuni punti con la nuova struttura dipartimentale dei servizi di documentazione e ricerca in via di sperimentazione. Occorrerà tenerne conto, anche in sede di eventuali correzioni formali del Regolamento dei servizi e degli uffici.

Per completare questa parte della relazione dedicata alla documentazione finalizzata all'attività delle Commissioni mette conto ora fare il punto dei diversi con-

tributi periodici che ormai si sono consolidati con esiti complessivamente soddisfacenti:

la redazione dei *documenti di lavoro* da parte del Servizio Archivio. Tali documenti sono pervenuti, dall'inizio della legislatura al marzo 1979, al notevole numero di 407. Costano, com'è noto, di montaggi xerografati degli articolati dei progetti di legge, coordinati tra loro e con la legislazione richiamata o collegata; corredati dalla connessa legislazione regionale, normativa comunitaria, giurisprudenza costituzionale; riproducenti i precedenti parlamentari (*iter* al Senato nella legislatura in corso, eventuali richiami a discussioni di passate legislature). La redazione di tali documenti incontra peraltro serie difficoltà in relazione: a) alle limitate disponibilità di personale del Servizio Archivio; b) alle possibilità di collaborazione dei segretari di commissione; c) alla ristrettezza dei tempi tecnici di redazione e di riproduzione da parte del CRD anche in relazione alle note carenze di programmazione dei lavori parlamentari;

la redazione di fascicoli della serie *Documentazione per le Commissioni parlamentari* (riprodotti dal CRD) da parte del Servizio Studi. Tali fascicoli, pervenuti al numero di 42 dall'inizio della legislatura, raccolgono le ricerche più rilevanti — per ponderosità e impegno — svolte dallo stesso Servizio Studi e dai funzionari « interfaccia ». Essi comprendono: analisi e rilevazione eseguite *ad hoc* dal Servizio; elaborazioni di esperti per consulenze direttamente commesse; documentazione originale proveniente dalla pubblica amministrazione o da altri enti; dati socio-economici sistematizzati; normativa straniera sulla materia, consegnata in apposite traduzioni o in lingua originale. È da ricordare che accanto a questa serie, destinata a ricerche per esigenze immediate delle Commissioni, prosegue, sempre a cura del Servizio Studi, la tradizionale collana di *Quaderni di studi e legislazione*, destinata a fornire materiale per una riflessione politica a più lungo periodo. Nell'ultimo periodo di tempo sono state portate a ter-

mine le ricerche sui sindacati e sulla scuola materna, mentre è in via di definizione la ricerca sull'equo canone;

*le rassegne stampa speciali* per ciascuna Commissione, redatte a cura dello Ufficio Stampa e pubblicazioni. Si tratta di fascicoli di circa 100 pagine (riprodotti dal C.R.D.) con periodicità mensile che raccolgono gli articoli e i contributi più significativi apparsi in Italia e all'estero — nella materia di competenza di ciascuna Commissione permanente, bicamerale o di inchiesta — su 36 quotidiani e su 55 riviste. È già iniziato inoltre, e si intende rafforzare, l'inserimento in ciascun fascicolo di un'apposita sezione di segnalazioni bibliografiche sulla materia, in collaborazione con il C.D.A. La tiratura è di circa 110 copie per ciascun fascicolo che viene inviato anche ai membri delle corrispondenti commissioni del Senato. È una tiratura che dovrà essere aumentata, dopo l'attrezzatura di nuove macchine del CRD, in relazione alle richieste di deputati che seguono più di una Commissione e anche di centri istituzionali, sindacali e culturali al di fuori del Parlamento.

A questo servizio stampa generale e sistematico per le Commissioni si aggiungono talora, per temi di particolare rilevanza, fascicoli monografici compilati in immediata prossimità di una discussione in Commissione (ad esempio i fascicoli sulla riforma della contabilità dello Stato).

Alla redazione di tali fascicoli è prevista la collaborazione, per il settore di competenza, dei segretari di Commissione e dei funzionari « interfaccia » sia per una consulenza generale sia per la segnalazione e la riproduzione di contributi apparsi sulle riviste specializzate che affluiscono a ciascuna Commissione (si tratta di varie testate secondo il programma di abbonamenti predisposto dal Servizio). In tale collaborazione si sono però registrate notevoli discontinuità e disparità tra Commissione e Commissione, si palesa perciò l'opportunità di un intervento per assicurare uniformità in questo tipo di documentazione;

i *dossiers* di documentazione per ogni progetto di legge o affare implicante conseguenze sul piano comunitario, redatti dal Servizio Relazioni Comunitarie Internazionali;

le sintesi di tutte le sentenze della Corte costituzionale, corredate dai precedenti giurisprudenziali richiamati e dalla legislazione coinvolta nella decisione, fornite alla Commissione affari costituzionali e alla varie Commissioni competenti, per il merito, dall'Ufficio questioni regolamentari e costituzionali. Questo Ufficio provvede anche ad esprimere un parere tecnico sulle conseguenze legislative connesse alla decisione (in relazione alla procedura ex articolo 108 del Regolamento). Si sta approntando una raccolta di queste schede di sintesi, ripartite per Commissione, elaborate dall'inizio della legislatura.

B) Tutto ciò che si è detto nel punto precedente si fonda sul presupposto che l'attività prevalente dei diversi Servizi che producono informazione e ricerca diventi « servente » rispetto all'attività delle Commissioni parlamentari, che in effetti si pongono come il reale punto di imputazione dell'intera riforma.

L'organizzazione delle Commissioni incontra perciò problemi di vario tipo, tutti riconducibili in qualche modo al maggior impatto che l'innovazione ha esercitato su questo servizio che pur è rimasto, almeno dal punto di vista quantitativo, pressoché invariato. Per questo il problema prevalente è quello del personale.

Per talune Commissioni (Bilancio, Affari costituzionali, Finanze e tesoro, Lavori pubblici, Trasporti) risulta del tutto insufficiente, anche al livello della segreteria del Servizio, la dotazione di impiegati esecutivi e di concetto, si pone altresì l'esigenza di dotare il Servizio di qualche funzionario non incardinato a Commissione, con il compito di provvedere a sostituzioni e rinforzi temporanei. Ma ci sono anche problemi più delicati, come quello relativo al rapporto tra il funzionario segretario di Commissione e il funzionario « interfaccia », rapporto certamen-



te problematico perché investe il punto cruciale del nuovo modello organizzativo. Al di là della suddivisione elementare tra responsabilità organizzative e procedurali e responsabilità documentative, più sottili discriminanti possono essere certamente trovate a livello delle competenze interpretative dei diversi documenti legislativi, conoscitivi, ispettivi e di indirizzo. Ma divisioni rigide e notarili su questo terreno, oltre a non essere facili, non sono forse nemmeno auspicabili, essendo la concreta sperimentazione del rapporto il terreno migliore per la soluzione dei problemi che insorgono.

Il coinvolgimento del Servizio stenografia sta dando ottimi risultati sotto il profilo dei tempi per quanto riguarda la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici delle Commissioni. Si è, infatti, praticamente smaltito del tutto l'arretrato e si sono assestati i tempi di pubblicazione definitiva per l'attività in sede legislativa entro il termine di cinque settimane dall'effettuazione della seduta, con possibilità di ridurlo ulteriormente di una settimana. Va, peraltro, rilevato che desta preoccupazione, sia sotto il profilo dei tempi sia sotto quello qualitativo, la concentrazione dell'attività di revisione — per ragioni di insufficienza di organico — in una ristretta *équipe* di funzionari stenografi poco raccordata con la segreteria e i lavori della Commissione; anziché, come previsto originariamente, presso il funzionario stenografo specificamente incaricato di seguire i lavori di una determinata Commissione. Per facilitare questa soluzione è forse il caso di formalizzare l'incarico predetto sotto il profilo dei compiti e dei criteri, in modo che ciascun stenografo responsabile, in collaborazione con il segretario di Commissione, possa garantire il coordinamento e la revisione necessari.

Quanto alle Commissioni bicamerali, è noto che esse traggono origine da disposizioni legislative, le quali però in genere nulla prescrivono a proposito della loro struttura e funzionamento. La dimensione raggiunta dalla loro crescita (al 1° marzo 1979 erano in funzione 24 Commissioni

bicamerali, di cui 8 con sede e personale parlamentare) ha reso necessario costituire un unico centro operativo per seguirne e coordinarne la attività e per istruire, in costante collaborazione con l'altro ramo del Parlamento, la definizione dei problemi che si pongono per il buon andamento dei loro lavori. Alcuni di questi problemi sono giunti anche all'esame della Giunta del Regolamento; per altri — come quelli concernenti la Commissione di vigilanza per l'anagrafe tributaria e varie Commissioni di inchiesta — sono state ragionate intese *ad hoc* con il Senato.

In attesa della definizione di tutti questi problemi sul piano generale, il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali ha intanto organizzato un ufficio per seguire l'attività delle Commissioni strutturate presso il governo — e dunque principalmente di quelle consultive — in modo da poter fornire notizie sui loro lavori ai parlamentari che vi fossero interessati. Quanto alle Commissioni strutturate presso il Parlamento — tutte quelle d'inchiesta — se ne sta attuando il graduale trasferimento nei locali di Via del Seminario che si ha in programma di destinare a sede definitiva degli organi e delle strutture comuni ai due rami del Parlamento.

Per quanto riguarda il Servizio Assemblea, è da segnalare il lavoro svolto dall'Ufficio per il controllo tecnico-legislativo istituito nel luglio 1977 per assicurare una più accurata e rispondente formulazione dei testi normativi. Pur tra difficoltà obiettive di varia natura, detto Ufficio ha operato con sistematicità e continuità di interventi, sottoponendo a revisione tutte le iniziative legislative all'atto della presentazione e della stampa, tutti i progetti di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea o delle Commissioni in sede legislativa, nonché, in sede di coordinamento, i testi approvati. Sono altresì in corso opportuni contatti con gli uffici del Senato e con gli uffici legislativi ministeriali al fine di promuovere l'adozione di criteri uniformi di impostazione e di linguaggio nella formulazione dei testi normativi.

Circa il sindacato ispettivo e lo svolgimento dei relativi documenti, è stato più volte richiamato in Aula anche da parte del Presidente il livello di smaltimento dell'arretrato, che per le interpellanze, al momento della sospensione dei lavori parlamentari « ordinari » per la crisi Governo, era completamente esaurito. Ne accenniamo anche in questa sede per rilevare lo sforzo del servizio competente anche nel non facile settore dei rapporti con i singoli Ministeri.

C) L'informazione sull'attività del Parlamento si pone sempre più come problema di rilevante entità sotto il profilo sia politico che tecnico-organizzativo, e chiama in causa da un lato le strutture parlamentari dall'altro gli apparati informativi, pubblici e non, del paese.

Nella prima parte di questa relazione abbiamo dato delle cifre che dimostrano l'accrescimento per quantità ed estensione delle attività del Parlamento: di fronte a questa dilatazione di competenze e di lavoro, che riguarda come abbiamo detto non solo le Commissioni ma anche l'Assemblea plenaria, non vi è stato un adeguato sforzo di informazione parlamentare da parte della stampa, della radiotelevisione, della pubblicistica specializzata.

Certamente deve riconoscersi che non sempre è facile dare forma comunicativa a controversie giuridiche complesse, a confronti politici espressi in forme sottili a volte troppo rivolte agli « addetti ai lavori », a leggi ponderose e di difficile lettura. Vi è il rischio di non riuscire ad esprimere questa complessità conservando l'indispensabile obiettività ed evitando appiattimento e genericità. Un impegno a cercare un nuovo ruolo della stampa e della informazione parlamentare è stato largamente espresso in occasione di riunioni dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza di capigruppo. Anche l'occasione rappresentata dalla discussione del bilancio della Camera è stata quest'anno concepita ed organizzata in modo da sviluppare un dibattito concreto, non rituale sulla nostra attività, sugli strumenti di supporto

e di conoscenza necessari ai gruppi ed ai singoli deputati nel momento in cui si aprono per il Parlamento nuovi compiti di indirizzo e di controllo.

Vi è ancora un lavoro lungo e complesso da fare ed è importante in questo senso sviluppare momenti di contatto non formali: vogliamo ricordare a questo proposito l'incontro di fine anno del Presidente della Camera con la stampa parlamentare che è andato oltre il momento cordiale di saluto ed ha costituito già una circostanza di riflessione e di avvio di un discorso sui problemi di funzionamento dell'istituto parlamentare e sui compiti della stampa e dell'informazione. Certo anche la Camera dei deputati deve fare dei passi in avanti studiando e realizzando forme e metodi con cui dare una sempre maggiore informazione sulla sua attività e sulle difficoltà che vive, sui risultati che consegue. In questo campo è decisivo il contatto, anche di tipo nuovo, che i suoi apparati stabiliscono con il giornalismo scritto ed audiovisivo.

Dobbiamo ricordare la innovazione, avviata praticamente all'inizio della legislatura, per la quale l'Ufficio stampa ha abbandonato il modulo di ufficio « portavoce » del Presidente per trasformarsi in ufficio di informazione sull'istituzione nel suo complesso e sulle singole attività.

Con novità già attentamente segnalate nella già ricordata occasione dello scambio degli auguri per le feste natalizie agli organi direttivi dei giornalisti parlamentari, l'Ufficio fornisce ora sistematicamente alla Sala stampa: *flash* sui lavori in corso (brevi notizie, redatte dai segretari di Commissione appena conclusa la seduta e prima dell'emanazione del comunicato); note sul calendario dei lavori, con particolare riguardo alle « udienze » della Camera in sede conoscitiva; note di richiamo sugli aspetti costituzionali dei vari interventi parlamentari (elementi procedurali, precedenti, ecc.); note statistiche (in collaborazione con il CDA) sui lavori della Camera; note di spiegazione e di inquadramento di singoli provvedimenti in discussione.

Naturalmente si tratta di prodotti che hanno alle spalle pochi mesi di sperimentazione e che hanno bisogno tutti di perfezionamento e di verifica critica da parte dei giornalisti utenti. Inoltre, essi appaiono chiaramente insufficienti a cambiare, da soli, il segno di una informazione politica che tende a privilegiare la parte « dichiaratoria », oratoria della vita politica, anche nelle sue minori manifestazioni o le competizioni di ristretti vertici rispetto alla vita degli organi costituzionali. Tuttavia, con l'insostituibile aiuto della stampa parlamentare, questi sforzi possono rappresentare l'inizio di una inversione di tendenza, da perseguire con ulteriori, decise iniziative, per un più giusto peso delle Camere nella informazione politica del Paese.

Nel settore editoriale si ravvisa l'esigenza di impostare, previ opportuni contatti con il Senato, un programma su tre direttive: ristrutturazione dell'Ufficio pubblicazioni concepito alla stregua di un nucleo operativo che, pur con una certa economia di mezzi e di persone, svolga complete funzioni editoriali (impostazione della linea grafica, dei tempi, delle collane di tutte le pubblicazioni della Camera); impegno dei servizi di produzione (Assemblea, Commissioni, Resoconti, Studi, Archivio) ad una serie di pubblicazioni d'avvio; completa organizzazione di un sistema di distribuzione di tali pubblicazioni e degli atti parlamentari in genere, vista la carenza attuale (un comitato *ad hoc* è stato costituito, come si è detto nel paragrafo 3 della presente relazione).

Si tratta di impegni seri, da portare avanti con decisione per recuperare ritardi che hanno origini lontane in un settore molto importante per la immagine del Parlamento nella comunità.

Per quanto riguarda le tradizionali pubblicazioni merita menzione, in particolare, il progetto in corso di attuazione da parte del Servizio Studi con il corrispondente Servizio del Senato per unificare il *Repertorio Legislativo e parlamentare* pubblicato dalla Camera dei deputati e il *Resoconto dei lavori del Senato* (integrato

dal resoconto dell'attività della Camera dei deputati) pubblicati dal Senato della Repubblica. È prevista, inoltre, in collaborazione con il CDA, l'acquisizione automatica dei dati relativi all'attività del parlamentare e alle statistiche. In relazione a queste innovazioni, è allo studio degli uffici il problema del mantenimento o meno delle « pubblicazioni illustrative delle iniziative legislative e ispettive » per legislature, che per motivi obiettivi non possono mantenere gli stessi ritmi delle pubblicazioni che si avvalgono di sistemi automatici di documentazione.

A cura del Servizio Rapporti con le regioni è stata poi impostata, a partire dal primo numero del 1973, una nuova serie del *Bollettino di legislazione e documentazione regionale*, che costituisce l'unico esempio di pubblicazione bicamerale istituzionalizzata nel settore della documentazione. Nella nuova serie sono inseriti tutti gli atti di interesse regionale espressi dai vari organi dello Stato (Parlamento, Corte Costituzionale, Governo, Consigli regionali), gli atti della programmazione regionale, gli orientamenti della giurisprudenza e contributi dottrinari in questa materia. Supplementi speciali vengono dedicati a momenti riformatori di particolare rilievo: notevole successo hanno riscosso quest'anno i due volumi del supplemento dedicato all'attuazione della « 382 », che costituisce un felice esempio di come i lavori preparatori di importanti provvedimenti possano essere sintetizzati e pubblicati in forme che ne consentano la piena comprensione e utilizzazione da parte degli operatori politici e giuridici.

#### VI. — *Ordinamento del personale.*

I problemi più specificamente concernenti la politica del personale si pongono in relazione strumentale alla nuova interlataura delle strutture di supporto delineata nel capitolo precedente, particolarmente per quanto attiene il settore della documentazione.

C'è anzitutto un problema quantitativo, quello di determinare il fabbisogno

di personale necessario ad ogni livello ad assicurare lo svolgimento di questi nuovi compiti insieme con tutte le altre funzioni tradizionalmente proprie dell'apparato della Camera. Tale operazione è inoltre il necessario presupposto per procedere ad una programmazione del personale che, oltre ad essere in grado di aggiustare continuamente i propri obiettivi sulla scorta delle esperienze che si matureranno via via, abbia presente un quadro di riferimento ben definito. Al contempo è indispensabile individuare i nuovi profili qualitativi connessi alle nuove funzioni, e dunque esaminare e risolvere al più presto i problemi del riordinamento delle carriere. A questo proposito occorre ricordare che l'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 17 gennaio scorso, dedicata ad un momento decisivo della contrattazione periodica coi sindacati, ha delegato il Presidente a nominare una commissione tecnica paritetica formata da rappresentanti dell'Amministrazione e delle organizzazioni sindacali, appunto con il compito di esaminare questi problemi e i relativi riflessi economici. La commissione si è costituita e sta portando avanti i suoi lavori sulla scorta delle varie proposte sindacali e dello studio delle più avanzate soluzioni in tema d'organizzazione amministrativa. Sarà dunque in questa sede che si procederà ad una esatta individuazione e descrizione delle funzioni attualmente svolte e di quelle che si intende far svolgere al personale della Camera e dunque alla rigorosa determinazione, rapportata ad adeguati criteri di produttività, delle effettive esigenze qualitative e quantitative del personale. Dai risultati di questa analisi scaturiranno le eventuali proposte di modifica dell'attuale assetto del personale nonché delle attuali dotazioni organiche sulle quali sarà chiamato a decidere l'Ufficio di Presidenza.

L'altro fondamentale aspetto della politica del personale attiene ai problemi concernenti il reclutamento di dipendenti che abbiano caratteristiche adeguate allo svolgimento delle suddette funzioni. Sono problemi che non possono essere disgiunti da quelli della creazione di adeguati

strumenti di qualificazione e di continuo aggiornamento del personale, ai quali pure si intende dedicare particolare attenzione. Ma le peculiari caratteristiche professionali che si richiedono al personale della Camera impongono di disporre di meccanismi di idonea selezione già per l'immissione in carriera, capaci di rispondere alle esigenze anche specialistiche che si richiedono in connessione con i compiti nuovi che vanno delineandosi.

Nel breve - medio periodo l'amministrazione della Camera intende procedere, come già detto, in via sperimentale, facendo tesoro delle esperienze maturate per esempio nei corsi per stenografi, che hanno dato risultati ampiamente positivi. Si potrebbe in proposito partire dalla carriera direttiva e da quella del personale operaio che sembrano offrire le migliori condizioni per un adeguato ampliamento delle esperienze già maturate.

Il meccanismo del pubblico concorso, pur con le difficoltà che comporta, sembra tuttora il più idoneo a garantire l'imparzialità, l'alta qualificazione e l'ampia base di selezione che si richiedono. Occorrerà tuttavia studiare modi e forme per consentire all'Amministrazione da un lato di affrontare adeguatamente i problemi che l'elevatissimo numero di concorrenti ha posto; dall'altro, di modellare le prove selettive in modo da garantire spazio adeguato alle competenze specialistiche che in casi sempre più numerosi si richiedono in ragione delle specifiche esigenze dell'Amministrazione. Sotto questo profilo, la modifica che si è introdotta nel concorso per vice-referendario in via di espletamento, con la possibilità di optare per la prova scritta di diritto amministrativo e quella di politica economica, appare solo un primo esempio. Un'altra strada da approfondire è quella dell'affiancamento alla procedura del concorso pubblico di un sistema di corsi propedeutici, che costituirebbero un utile strumento di preparazione all'attività professionale. Occorre pure valutare di introdurre, in certi casi, meccanismi di concorso di secondo grado.

Ferma restando l'esigenza di una adeguata programmazione dei concorsi e di una accelerazione dei tempi per il loro espletamento — in modo da evitare i vuoti che talora si registrano fra il momento in cui si manifesta l'esigenza di assumere nuovo personale e quello della effettiva immissione in servizio — i problemi cui si è fatto cenno rimangono tuttavia aperti e potranno trovare una soluzione soddisfacente solo dopo la definizione del nuovo assetto del personale, delle carriere e dei servizi e nel quadro di tale assetto.

Proseguendo nel metodo già fruttuosamente sperimentato nel 1977, sono continuate, come accennato nel precedente paragrafo, le periodiche riunioni collegiali interservizi, dedicate di volta in volta ad uno dei grandi settori organici di attività dell'apparato (legislativo, di documentazione, amministrativo, ecc.) e presiedute dallo stesso Presidente della Camera con l'intervento di vice presidenti ed altri membri dell'Ufficio di Presidenza. In occasione di tali riunioni si è proceduto ad un confronto aperto e vivace sull'attività in corso e sui problemi all'ordine del giorno, con scambi di esperienze e contributi costruttivi di approfondimento delle questioni più importanti, nello spirito di una collaborazione tra i Servizi e di un più diretto coinvolgimento degli organi politici nelle tematiche del quotidiano lavoro dell'apparato amministrativo.

I problemi del personale sono stati trattati dall'Amministrazione con una intensa consultazione delle associazioni sindacali e mediante informazione dell'attività degli organi collegiali investiti dalla trattazione di questioni comunque interessanti il personale.

Il Comitato di Presidenza per gli affari del personale, in numerose riunioni, ha affrontato vari e importanti problemi; indipendentemente dalle trattative riguardanti la « contrattazione biennale » di cui si riferirà più avanti, sono stati portati a soluzione alcuni già impostati nel corso del 1977, come l'uniformazione del trattamento economico e giuridico delle lavoratrici madri a quello applicato nelle altre amministrazioni dello Stato, la disciplina

interna per i recuperi delle festività infrasettimanali soppresse, una nuova regolamentazione dell'orario di lavoro negli uffici (con adozione parziale dell'orario continuato nei periodi di aggiornamento della Camera), la revisione della disciplina delle dimissioni dall'impiego a domanda e d'ufficio e del collocamento a riposo per limiti di età.

Nell'ambito dell'indirizzo, approvato dall'Ufficio di Presidenza, tendente ad eliminare progressivamente, con le opportune forme e garanzie, le residue situazioni di fasce di personale con rapporto di lavoro a contratto, individuando i più congrui sbocchi per una immissione in ruolo, è stato affrontato e risolto il problema degli attuali stenografi parlamentari « a condizioni speciali », a suo tempo assunti a contratto dopo aver superato un apposito corso di addestramento nella stenografia parlamentare, bandito e tenuto dalla Camera. Il personale oggi in servizio con tale contratto è entrato a far parte di uno speciale ruolo ad esaurimento, e sarà ammesso, in sede di partecipazione ai futuri concorsi pubblici per il ruolo di stenografia della carriera direttiva, a beneficiare di un punteggio preferenziale per titoli; mentre i corsi di addestramento, che continueranno ad essere organizzati periodicamente dall'Amministrazione, essendosi rivelati il più utile veicolo di formazione professionale per gli stenografi parlamentari, saranno disciplinati da un nuovo regolamento, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 9 maggio 1978, ai sensi del quale essi saranno subordinati a prove di ammissione, avranno durata biennale, comporranno una borsa di studio per i partecipanti e non daranno più luogo direttamente, al loro termine, ad un rapporto di impiego con la Camera, bensì rilasceranno un attestato di idoneità che costituirà titolo di preferenza nei concorsi pubblici, attraverso i quali esclusivamente avverrà il reclutamento degli stenografi sia d'Aula sia di Commissione. Nel secondo dei due anni di corso gli allievi saranno peraltro chiamati anche a svolgere esercitazioni in sedute di Assemblea e di Commissioni.

Altra importante innovazione messa a punto (e varata con i decreti presidenziali 3 agosto 1978, n. 1882 e n. 1883) è la nuova regolamentazione dei colloqui-scrutini per la promozione a Consigliere della Camera. Allo scopo di valorizzare la caratterizzazione professionale delle prove culturali e delle valutazioni comparative, la ammissione al colloquio-scrutinio deve ora essere preceduta dalla frequenza di un corso di aggiornamento consistente in seminari su alcune tematiche più dibattute in dottrina e nella pratica costituzionale con attinenza all'attività istituzionale del Parlamento; tra le prove che costituiscono il colloquio, quella scritta consiste nella redazione di una tesina su un argomento professionale concordato tra candidato e commissione giudicatrice, e per la composizione della quale il candidato ha a disposizione 15 giorni di tempo; la successiva conversazione orale ha per oggetto l'argomento della tesina e l'attività professionale svolta dal candidato, con riferimenti al diritto costituzionale e alla procedura parlamentare. Le prove scritte e orali sono valutate con un unico punteggio in decimi; la media fra tale punteggio e quello di scrutinio comparativo sul rendimento professionale del candidato costituisce il punteggio finale complessivo, che se non inferiore a otto decimi dà luogo alla promozione a Consigliere della Camera con decorrenza immediata, se compreso fra sette e otto decimi conferisce tale diritto dopo un periodo di sei mesi (anziché di un anno come previsto anteriormente).

Dal punto di vista sindacale l'anno trascorso è stato caratterizzato dallo sviluppo complesso e contrastato della prima trattativa periodica biennale. Nell'ambito del Comitato di Presidenza per gli affari del personale è stato impostato e discusso, nel corso di un lungo confronto, un nutrito « pacchetto » di richieste delle associazioni sindacali stesse. Il Comitato ha quindi riferito all'Ufficio di Presidenza, che ha affrontato il complesso di tali problemi in una lunga serie di sedute tra il dicembre dello scorso anno e il marzo di

quest'anno ed ha adottato varie e importanti deliberazioni che mette conto elencare qui di seguito:

a) costituzione della già menzionata commissione paritetica tra rappresentanti della amministrazione e dei sindacati per lo studio dei problemi del riordinamento delle carriere e i relativi riflessi economici sul presupposto di principio che le variazioni retributive dovranno essere strettamente collegate al nuovo assetto normativo;

b) disponibilità, per l'istante, alla concessione d'un acconto non pensionabile sui miglioramenti retributivi. Tale concessione è stata poi decisa nella seduta del 22 marzo in una misura lorda corrispondente, per ciascun dipendente, a lire 40.000 mensili nette;

c) formalizzazione del Comitato di Presidenza per gli affari del personale attraverso un apposito articolo del Regolamento dei Servizi e del Personale, come sede permanente di istruzione dei problemi dello stato giuridico ed economico dei dipendenti e di trattativa con le organizzazioni sindacali;

d) perequazione di alcune situazioni del personale dipendente in relazione a una nuova disciplina del riconoscimento dei servizi pregressi;

e) razionalizzazione e formalizzazione dei diritti sindacali sia per gli organi direttivi delle associazioni, sia per gli iscritti (« monte-ore », diritto di assemblea, partecipazione di rappresentanti sindacali ad alcune sedi dicisionali ecc...);

f) nuova disciplina per la concessione di contributi della amministrazione per mutui edilizi, con carattere transitorio, in vista della riforma del fondo di previdenza per il personale dipendente;

g) definizione della riserva dei posti a favore del personale partecipante a concorsi pubblici;

h) riduzione e definizione del periodo a contratto del personale assunto con prove di qualificazione;

i) sistemazione del residuo personale a contratto, secondo principi e criteri che sono in via di definizione;

l) organizzazione di corsi di aggiornamento per il personale di ogni carriera.

Allo scopo di conferire maggiore impulso all'aggiornamento culturale e professionale del personale l'Amministrazione ha promosso corsi preparatori e di perfezionamento in lingue straniere (inglese, francese e tedesco), con qualificati docenti di ruolo nelle scuole statali; tali corsi, che comprendono lezioni bisettimanali, tenute fuori dell'orario di ufficio in locali dell'Amministrazione, hanno registrato una numerosa partecipazione di dipendenti ed il loro livello qualitativo è giudicato soddisfacente dai docenti. È stato anche svolto un corso di stenografia per gli impiegati esecutivi, cui hanno partecipato non solo quelli che dovevano frequentarlo per essere ammessi a un concorso interno, ma anche molti altri, come volontari « uditori ».

Per quanto riguarda i concorsi pubblici, nei primi mesi del 1978 è stato portato a compimento il concorso per Vice-referendari stenografi, con l'assunzione, a far data dal 1° giugno 1978, di 6 nuovi funzionari dello specifico ruolo della carriera direttiva, a parziale completamento dell'organico.

In seguito al completato espletamento del concorso pubblico per agenti ausiliari con la qualifica di commessi, si è proceduto all'assunzione di 88 nuovi agenti con decorrenza dal 1° gennaio 1978 e di altre 8 unità, prelevate dalla graduatoria degli idonei, con decorrenza 1° maggio 1978.

All'inizio del 1978 è stato portato a termine anche il concorso pubblico per 31 posti di applicato stenodattilografo, con l'assunzione in servizio di 31 vincitori con decorrenza dal 1° febbraio 1978 e di altri 19 impiegati, prelevati dalla graduatoria degli idonei, con decorrenza dal 1° marzo 1978.

Oltre a ciò, sono stati puntualmente espletati i concorsi interni previsti dall'articolo 34 del Regolamento dei Servizi e del personale per l'inquadramento di per-

sonale a contratto nei gradi iniziali delle carriere esecutiva e ausiliaria; le necessarie prove di qualificazione per l'assunzione di personale a contratto limitatamente alle categorie tassativamente previste dall'articolo 33 del Regolamento dei Servizi e del personale; i colloqui di promozione previsti per le varie carriere dal Regolamento stesso.

Sono infine in corso di avanzato espletamento tre concorsi pubblici: per 11 posti di funzionario della carriera direttiva con la qualifica di Vicereferendario; per 24 posti di impiegato della carriera di concetto con la qualifica di Vicecoadiutore e per 49 posti di agente ausiliario. Malgrado l'altissimo numero di partecipanti alle prove è prevedibile che i concorsi possano essere esauriti nel primo semestre del 1979.

Per quanto riguarda, in particolare, il concorso per funzionari, l'Amministrazione ha già fatto presente all'Ufficio di Presidenza l'esigenza dell'aumento del numero delle assunzioni — ove esistano le condizioni obiettive che potranno emergere dai risultati del concorso — fino a circa 20 unità, soprattutto per il rafforzamento e la nuova strutturazione di taluni Servizi, come in precedenza indicato.

#### VII. — *La disponibilità di spazio.*

Il 30 novembre 1978 si è tenuto nel Salone della Lupa il convegno su « La presenza della Camera dei deputati e degli organi costituzionali nel centro storico di Roma » promosso dalla Camera e dal Comune per presentare e sottoporre a un confronto critico con gli organismi e le forze politiche e culturali interessate le scelte edilizie dell'Ufficio di Presidenza e le risultanze delle ricerche sull'insediamento del Parlamento nel centro della Capitale che la Commissione urbanistica consultiva ha condotto sotto i profili storico, urbanistico e funzionale.

È stato un avvenimento importante non solo per la qualificata e non formale partecipazione che hanno voluto assicurargli gli organi costituzionali, le varie istanze

delle amministrazioni comunale e regionale, gli istituti specializzati e le associazioni culturali del settore, ma anche per la molteplice riflessione culturale che ha saputo avviare sulla vicenda non sempre lineare del rapporto tra Parlamento e centro storico, sulle direttrici espansive dello spazio materiale di cui la Camera ha avuto sempre più bisogno in rapporto al dilatarsi delle sue funzioni e al moltiplicarsi delle sue relazioni, sui costi materiali e sociali che questo ha comportato, sull'esigenza d'uno sforzo comune per prevedere razionalmente la crescente presenza del Parlamento nel centro storico come una viva realtà politica, culturale e sociale.

In questo quadro, tra i tanti temi dibattuti quello della Biblioteca e della sua possibile nuova collocazione al di fuori del Palazzo di Montecitorio ha assunto nella discussione un'importanza particolare per le molteplici conseguenze che può comportare un diverso inserimento d'un polo culturale altamente specializzato come la Biblioteca della Camera nel tessuto sociale e urbanistico del centro storico di Roma.

Si può affermare, insomma, che la linea di politica culturale sulla quale la Camera ha cercato di orientare il suo programma edilizio ha trovato nel convegno una sua complessa verifica.

Si tratta di un programma, certamente non di poco momento, che ha richiesto una paziente e complessa azione tanto a livello di scelte politiche che a livello di esecuzione amministrativa. Solo oggi, forse, esso comincia a dare appieno i suoi frutti, rispondendo alla duplice esigenza di assicurare sia il supporto adeguato alle aggregazioni funzionali dell'istituto parlamentare, con il necessario corollario di servizi burocratici, sia l'ambiente di lavoro per il singolo deputato.

In questa linea, dopo la prima esperienza di Palazzo Raggi — dove sono stati collocati oltre 60 posti di lavoro per deputati, nonché alcuni servizi della Camera, tra cui il Centro per la documentazione automatica — un altro sensibile passo in avanti sarà compiuto entro il primo semestre dell'anno, con la consegna di circa

120 studi per deputati nel complesso edilizio dell'ex convento delle Benedettine (Vicolo Valdina — Via di Campo Marzio).

Come i colleghi ricordano, la Camera ha condotto con successo una ingente opera di recupero ambientale di confronti di tale immobile, che congloba ambienti, chiostri ed altri elementi architettonici di pregevole valore sul piano storico-artistico, attraverso notevoli difficoltà derivanti dalla necessità di finalizzare alle esigenze operative dell'istituto, nel pieno rispetto della originaria vocazione architettonica, moduli edilizi progettati nei secoli passati con ben altri intenti.

L'ufficio speciale del genio civile per le opere edilizie della capitale, che sta conducendo il lavoro di restauro e ristrutturazione del complesso con la costante assistenza del competente servizio di amministrazione e del consulente architetto della Camera, ultimerà entro la prima metà del 1979 anche il piano terreno dell'immobile, così che sarà possibile attrezzare ulteriori spazi.

In particolare, è allo studio la realizzazione di una serie di locali, distribuendo in modo congruo le parti monumentali dell'edificio a piano terra, non suscettibile di suddivisione ad uffici, per creare un centro di incontro culturale e un punto di incontro informale che potrebbe rappresentare un significativo momento di apertura dell'istituto all'ambiente urbano. Per tale realizzazione, è doveroso però segnalare che l'impegno finanziario (che ricadrebbe interamente sulla Camera) sarà molto notevole, e richiederà perciò una scelta precisa e consapevole dei competenti organi politici.

Altra importante opera di restauro architettonico è quella compiuta, e tutt'ora in atto, nell'immobile demaniale di Via del Seminario, già occupato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e da alcuni anni assegnato alla Camera dei deputati. Ancora una volta l'Amministrazione della Camera ha posto la sua cura nel far sì che i lavori condotti con perizia dal Genio civile mirassero non solo a predisporre idonei spazi entro cui attivare le



sue infrastrutture tecnologiche e di arredamento all'altezza della situazione, ma raggiungessero altresì l'obiettivo di una vera e propria rivitalizzazione architettonico-artistica dello storico complesso, che trova la sua occasione più significativa nel restauro del corpo adiacente il chiostro della Cisterna condotto dalla Soprintendenza ai beni architettonici.

Nonostante le non poche difficoltà di ordine tecnico, che siffatta impostazione di lavoro comporta, l'opera di ristrutturazione avanza sempre più, a ritmo pienamente soddisfacente. Possiamo infatti prevedere che nei primi mesi dell'anno potranno essere attrezzate nella prima ala agibile dell'immobile 4 aule per le Commissioni bicamerali, tecnologicamente servite di tutto punto e corredate dai necessari uffici per i Presidenti delle Commissioni stesse nonché gli uffici per ospitare l'intero Servizio per i rapporti con le Regioni e le attività delle Commissioni bicamerali.

Va detto, a questo punto, che l'obiettivo del potenziamento edilizio attraverso il coinvolgimento nell'*habitat* funzionale e culturale della Camera di immobili il più possibile contigui al Palazzo di Montecitorio, non ha certamente distolto dall'azione di miglioria ambientale e strutturale del Palazzo stesso.

Per fare alcuni esempi concreti, ricorderemo che è prevista la ristrutturazione dei locali che ospitano attualmente la barbieria, così da attrezzare un insieme di servizi che si aggiungono a quelli attualmente funzionanti ed offrono ai colleghi deputati un più ampio ventaglio di prestazioni.

È allo studio, inoltre, una più razionale distribuzione dello spazio nei piani superiori del Palazzo Montecitorio, con particolare riguardo alle esigenze delle Commissioni permanenti che non dispongono di vani adeguati a fronte della loro continua espansione operativa, che postula nuovi supporti strutturali. Al discorso del potenziamento ambientale e strutturale delle Commissioni è strettamente connesso, per altro, il problema della allocazione della Biblioteca della Camera, che attual-

mente occupa gran parte del quarto piano (quello, appunto della maggior parte delle aule di Commissione) senza tuttavia potervi soddisfare completamente le sue esigenze di spazio. La già ricordata deliberazione formale del 15 marzo scorso con cui l'Ufficio di Presidenza ha definitivamente approvato il principio del trasferimento della biblioteca nel complesso di Via del Seminario consente di intravedere in una prospettiva ormai ravvicinata la soluzione di questo problema.

Ma anche per queste peculiari questioni la Camera intende mostrarsi più che mai sensibile — oltre che alle necessità funzionali dell'istituto parlamentare — alle istanze di una razionale collocazione della sua sede nel contesto urbanistico del centro storico, con tutte le componenti sociologiche e culturali che tale dato comporta.

Intendiamo perciò far tesoro dell'accurata analisi e delle indicazioni recentemente fornite dalla Commissione consultiva urbanistica in ordine alla migliore rispondenza delle diverse esigenze della Camera al tipo edilizio che le contiene, individuando una serie di funzioni (ad esempio l'attività dell'Assemblea e delle Commissioni, con i relativi supporti primari) da collocare nel Palazzo di Montecitorio ed altre da poter decentrare nelle sedi di nuova acquisizione, garantendo così un *unicum* ambientale alla struttura politico-culturale dell'istituto.

#### VIII. — *Cenni sul consuntivo 1978.*

La gestione dell'anno finanziario 1978, seppure non conclusa, ha già espresso compiutamente talune linee di tendenza, del resto già individuabili fin dai primi mesi.

Il lievitare di alcune spese si era infatti evidenziato abbastanza rapidamente ed in taluni casi ha imposto in corso di esercizio il ricorso al fondo di riserva e alla richiesta di una integrazione di bilancio decisa dall'Ufficio di Presidenza per lo stesso ammontare di quella del 1977.

I maggiori oneri riguardano sia la parte corrente che quella in conto capitale del bilancio e, in particolare, alcuni capitoli cui fanno capo spese fisse ed obbligatorie ed altri cui invece afferiscono le spese d'investimento o quelle necessarie per l'ordinato svolgimento dell'attività istituzionale.

Le previsioni per le altre spese indicate in bilancio sono state in larga massima rispettate, tranne al capitolo II, concernente le spese per i deputati in carica, che è stato invece integrato per lire 1.042 milioni circa, a seguito della ricordata delibera dell'Ufficio di Presidenza, che ha variato la misura della diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma.

Una maggiore spesa di circa 1.200 milioni si è prodotta invece a carico del Capitolo IV articolo 30 (Retribuzioni del personale di ruolo), in quanto alcune eventualità assolutamente non ipotizzabili al momento della formulazione delle previsioni, quali l'assunzione di personale per un numero di unità superiore a quello preventivato, il verificarsi di passaggi in ruolo di personale a contratto in misura largamente eccedente a quella prefigurata, il rallentamento del ritmo dei pensionamenti invece concentratisi più nell'ultimo mese dell'anno rispetto a quello previsto, hanno reso inadeguato lo stanziamento iscritto.

Peraltro un minor numero di collocamenti in quiescenza rispetto alle iniziali previsioni ha comportato un'eccedenza (valutata intorno ai 200 milioni) nell'ambito del Capitolo V (Pensioni).

L'andamento delle spese a carico dei Capitoli I (Rappresentanza) VI (Contributi sovvenzioni ed elargizioni) IX (Organi di indagini e di verifica) fa prevedere che la gestione si concluderà nel sostanziale rispetto delle previsioni effettuate.

Alcuni problemi sono invece sorti su ciò che attiene alle spese che fanno capo ai Capitoli VII (Stampati), VIII (Manutenzione, servizi, provviste diverse), X-bis (Servizi di ristoro) e XII (Lavori ed acquisti). Gli stanziamenti degli articoli sopraindicati sono risultati infatti deficitari e sono stati convenientemente integrati.

Alla base di tale riscontrata carenza di fondi vi è una serie di motivazioni che qui riassumiamo. Il crescente costo degli stampati (Capitolo VII) trova giustificazione sia nella revisione dei prezzi di stampa sia nella maggior mole di documenti prodotti in connessione con i lavori dell'Assemblea e delle Commissioni. Anche i maggiori oneri gravanti a carico del Capitolo VIII (Manutenzione, Servizi e provviste diverse) sono in relazione con il sensibile aumento dei prezzi dei beni e dei materiali di consumo, delle tariffe per i vari servizi di somministrazione ed inoltre con l'ampliato numero dei locali a disposizione dell'Amministrazione, nonché con la sempre maggiore estensione di servizi per gli onorevoli deputati.

Le maggiori spese che si sono registrate a carico del Capitolo XII (Lavori ed acquisti) sono invece motivate dalla realizzazione delle opere di sicurezza deliberate dall'Ufficio di Presidenza e previste solo in parte in sede di predisposizione del bilancio preventivo.

#### IX. — *Analisi delle entrate e delle spese per il 1979.*

Al Capitolo I figura l'ammontare della dotazione ordinaria della Camera dei deputati, quale è stata richiesta al Ministero del tesoro con i successivi aggiustamenti proposti ed approvati nel corso dell'esame in Parlamento del bilancio dello Stato per il 1979. Tale dotazione è complessivamente di lire 83 miliardi con un incremento, rispetto a quella richiesta e ottenuta nel 1978, di lire 14 miliardi in valore assoluto e del 20,29 in percentuale.

Il Capitolo II (Entrate integrative) presenta una minore entrata di lire 1 miliardo 46 milioni 243 mila 701. Ciò è in conseguenza del minore avanzo d'esercizio realizzato nel 1977 rispetto a quello trasferito nell'esercizio precedente, nonché del minore ammontare degli interessi attivi maturati sulla dotazione e sulle altre giacenze di cassa rispetto a quelli iscritti nel preventivo 1978.

Analizzando i singoli articoli dell'Entrata si può osservare che l'articolo 2 (Interessi attivi) registra, come è stato già effettuato negli anni scorsi, l'ammontare degli interessi attivi maturati sulla dotazione e sulle altre giacenze di cassa al 31 dicembre 1978 e pari a lire 1.680.865.556.

Mentre l'articolo 3 (Fitti attivi) viene soppresso in quanto dal 31 gennaio 1978 gli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa sono rientrati nella disponibilità dell'Amministrazione, lo stanziamento proposto (lire 150.000.000) per l'articolo 4 (Rimborsi, reintegri ed introiti vari) è superiore di lire 50.000.000 a quello fissato per il 1978. Ciò è in relazione ad un semplice adeguamento della previsione, dato che gli introiti di tale tipo alla fine del quarto trimestre 1978 ammontano a lire 117 milioni circa.

Per ciò che attiene all'articolo 5 (Trasporto di fondi residuati dagli anni finanziari precedenti) ci richiama a quanto abbiamo accennato in precedenza.

Mentre uno stanziamento identico a quello del 1978 si propone per gli articoli 7 (Introiti derivanti da servizi di ristoro per i parlamentari e per i dipendenti) e 8 (Contributi di previdenza trattenuti sulle indennità parlamentari ai fini degli assegni vitalizi), una diminuzione di lire 82 milioni si propone all'articolo 8-bis (Contributi versati volontariamente dai deputati ai fini degli assegni vitalizi; quota a carico del Senato per la corresponsione degli assegni medesimi). Infatti sono in via di esaurimento i contributi versati da onorevoli deputati a riscatto di precedenti legislature ai fini degli assegni vitalizi.

Infine, un incremento di lire 200.000.000 si prevede all'articolo 9 (Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza ai fini della pensione) in conseguenza dell'allargamento della base sulla quale vengono applicate le predette ritenute conseguente all'accresciuto numero del personale in servizio e in quiescenza e all'incremento derivante dall'indennità di contingenza.

Il titolo II delle Entrate (Somme riscosse per conto di terzi) che trova esatta

corrispondenza nel titolo II della Spesa (Somme erogate per conto di terzi) considera, come è noto, oltre alle entrate relative ai versamenti (Capitolo IV) effettuati dai deputati e dai dipendenti in favore dell'erario, di enti previdenziali e di fondi a gestione autonoma, anche (Capitolo III) il contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Al riguardo è opportuno ricordare che, oltre al contributo di 30 miliardi ai gruppi parlamentari per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei propri partiti (articolo 3 della legge 2 maggio 1974, n. 195), verrà erogata nel mese di ottobre, la quota (lire 1.700.000.000), relativa all'anno finanziario 1979, del contributo previsto all'articolo 1 della citata legge, assegnato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle Camere.

Mentre gli articoli 13 (Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati, da versare al fondo di solidarietà) e 14 (Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati per la assicurazione infortuni) rimangono immutati rispetto al precedente esercizio finanziario (sulla base di una ritenuta fissa mensile di lire 40.000 per il fondo di solidarietà e di lire 17.500 per l'assicurazione infortuni), lievi ritocchi vengono apportati all'articolo 15 (Ritenute fiscali sulle indennità parlamentari) e articolo 16 (Ritenute fiscali sugli assegni vitalizi) sulla base dei dati acquisiti nel corso del 1978, rispettivamente per lire 20 e 25 milioni.

L'incremento previsto all'articolo 17 (Ritenute previdenziali del personale in servizio da versare all'ENPAS) è invece in connessione con l'allargamento della base imponibile e con l'accresciuto numero dei dipendenti.

Anche per l'articolo 18 (Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale non di ruolo da versare all'INPS) è stato previsto un incremento in conseguenza dell'accresciuto numero di tale tipo di personale.

Mentre l'incremento previsto all'articolo 19 (Ritenute previdenziali del personale in

servizio e in quiescenza da versare al Fondo di previdenza) è in connessione con l'accresciuto numero del personale stante il rapporto percentuale (1,50 per cento) che lega tale tipo di ritenuta all'ammontare lordo degli stipendi e delle pensioni, gli incrementi previsti agli articoli 21 (Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in servizio) e 22 (Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in quiescenza) sono normali adeguamenti della previsione dello scorso anno alla luce dei dati consuntivi del 1978.

Esaminando la Spesa, si può preliminarmente osservare che è stata mantenuta la impostazione contabile adottata nel precedente anno finanziario. Per ciò che riguarda il capitolo I (Rappresentanza) lo stanziamento proposto è superiore di lire 135 milioni rispetto a quello precedente (lire 406.800.000). Gli aumenti riguardano gli articoli 4 (Conferenze interparlamentari e Assemblee internazionali) e 6 (Servizi di guardia d'onore e di scorta, sicurezza e vigilanza) e sono ascrivibili il primo all'incremento del contributo a carico dell'Amministrazione in favore del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare (che passa da 16 a 60 milioni annui), ed il secondo all'incremento deliberato nel corso del 1978, nel quadro dei provvedimenti generali per la sicurezza, delle indennità da corrispondere ad alcuni addetti alla sicurezza e che incidono nel 1979 per l'intero arco dell'anno. Una diminuzione, invece, di lire 11 milioni è prevista all'articolo 5 (Medagliette parlamentari, coppe e medaglie per manifestazioni sportive e varie) ed è ascrivibile ad una più esatta valutazione degli oneri imputabili a questo articolo.

Al capitolo II (Deputati) è stata prevista una maggiore spesa complessiva di lire 1.373.970.000, ripartita tra gli articoli 10 (Indennità parlamentare), 11 (Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma) e 12 (Indennità di carica del Presidente e indennità di ufficio degli altri membri della Presidenza e dei Presidenti delle Giunte e delle Commissioni permanenti), mentre gli stanziamenti degli altri articoli sono rimasti invariati.

Lo stanziamento proposto all'articolo 10 (Indennità parlamentare) è di lire 300 milioni superiore a quello del 1978; ciò è in connessione all'elevazione della misura mensile della indennità integrativa speciale disposta per i dipendenti statali per il primo semestre 1979 e al prevedibile incremento della stessa per il successivo secondo semestre.

Lo stanziamento proposto all'articolo 11 (Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma) presenta un incremento di lire 1.043.970.000 rispetto a quello fissato nel precedente anno finanziario, in quanto si è considerato il maggior onere implicato dalla delibera dello Ufficio di Presidenza del 21 dicembre 1978, con la quale è stata elevata la misura della predetta diaria in conseguenza della legge 26 luglio 1978, n. 417, che ha modificato l'indennità di missione da corrispondere ai pubblici dipendenti.

L'incremento di lire 30.000.000 previsto all'articolo 12 (Indennità di carica e di ufficio) è dovuto al prevedibile aumento della indennità integrativa speciale. Rimane invece immutato lo stanziamento dell'articolo 12-bis (Indennizzo suppletivo per le sedute di commissioni permanenti, giunte e organi collegiali nei periodi di sospensione delle sedute dell'Assemblea), ancorché sia aumentata la misura di detta indennità, in quanto la previsione relativa allo scorso esercizio è risultata largamente eccedente e pertanto si reputa che sarà sufficiente a fronteggiare anche il maggior onere che conseguirà dalla citata maggiorazione dell'indennizzo suppletivo. Restano altresì invariati gli stanziamenti degli articoli 13 (Spese di viaggio) e 14 (Contributi ai gruppi parlamentari).

Il capitolo III (Previdenza ed assistenza per gli onorevoli deputati) prevede un incremento complessivo di lire 275.000.000, ascrivibili per lire 250.000.000 all'articolo 20 (Assegni vitalizi) e per lire 25.000.000 all'articolo 21 (Assistenza sanitaria), mentre immutato rimane lo stanziamento previsto all'articolo 22 (Contributi per spese funerarie).

L'incremento previsto all'articolo 20 (Assegni vitalizi) è in relazione oltre che

all'accresciuto numero di titolari di assegni vitalizi — insieme al maggior onere trasferito dal precedente esercizio finanziario, lo stanziamento considera ovviamente anche quello derivante dagli assegni che si matureranno nel corso dell'anno — allo aumento della misura degli assegni stessi in connessione con l'adeguamento dell'indennità parlamentare (incremento dell'indennità integrativa speciale), stante l'automatico agganciamento.

Infine l'incremento previsto all'articolo 21 (Assistenza sanitaria) è dovuto ad un normale adeguamento della previsione dello scorso anno.

Il capitolo IV (Personale) prevede un incremento complessivo di lire 4.550 milioni che è dovuto, oltre che all'aumento della indennità di contingenza, che viene corrisposta nella stessa misura dell'industria privata, ipotizzata in 20 punti nel corso dell'anno 1979, all'onere assorbito dall'esercizio 1978, derivante dalle nuove assunzioni verificatesi durante lo stesso anno (V. Cenni al consuntivo 1978), e a nuove assunzioni che prevedibilmente si verificheranno nel corso del 1979.

Il maggiore stanziamento sconta, altresì, l'onere derivante dalla già citata delibera con la quale l'Ufficio di Presidenza ha approvato la concessione, al personale in attività di servizio, di un acconto sui miglioramenti retributivi.

Pertanto lo stanziamento previsto all'articolo 30 (Retribuzioni del personale di ruolo) è indicato in L. 23.300 milioni con un incremento di L. 4.500 milioni ed è stato calcolato, come già detto in precedenza, sulla base del numero di personale in servizio, depurato del prevedibile numero dei pensionamenti e aumentato delle prevedibili nuove assunzioni.

Infine l'incremento previsto all'articolo 32 (Retribuzioni al personale non di ruolo) è dovuto esclusivamente all'aumento della indennità di contingenza dato che la assunzione a contratto di alcune unità è largamente compensata dal passaggio tra il personale di ruolo di altre unità.

Lo stanziamento proposto al capitolo V (Previdenza e assistenza per il personale),

pari a L. 19.480.000.000, presenta un incremento rispetto al precedente anno finanziario di L. 2.512.000.000 suddiviso tra tutti gli articoli del capitolo in esame eccetto l'articolo 39 (contributo al Fondo di previdenza del personale per la concessione dell'indennità di buonuscita) che rimane immutato.

In particolare l'incremento di L. 2.300 milioni proposto all'articolo 35 (Pensioni) è in connessione sia con l'incidenza nel 1979 dei pensionamenti avvenuti nel 1978, sia con quelli che probabilmente si verificheranno quest'anno, sia, infine, con lo ammontare della contingenza che si prevede maturerà nel corso dell'anno.

Mentre l'incremento di L. 123.000.000 previsto all'articolo 37 (Contributi previdenziali per il personale - ENPAS, INPS) è in rapporto all'allargamento della base contributiva, quello previsto all'articolo 38 (Contributo per l'assistenza sanitaria al personale) è in conseguenza dell'accresciuto numero del personale in servizio e in quiescenza.

Quello, infine, previsto all'articolo 40 (Indennità di liquidazione al personale a contratto; pensioni di grazia e assegni vitalizi integrativi) è in relazione sia all'incremento della indennità di contingenza che al normale adeguamento della previsione del precedente anno.

Il Capitolo VI (Contributi, sovvenzioni, elargizioni e compensi vari) presenta uno stanziamento di lire 899.100.000 con un incremento, rispetto al 1978 di lire 40.300.000.

Mentre l'articolo 44 (Compensi al personale estraneo e di altre amministrazioni che effettua prestazioni per la Camera dei deputati) rimane immutato, un incremento rispettivamente di lire 300.000 e di lire 60.000.000 viene previsto agli articoli 46 (Contributo alla Fondazione Carlo Finzi per il conferimento di borse di studio) e 48 (Contributi interessi su prestiti e mutui). Ciò è in conseguenza per il primo ad un normale adeguamento della previsione, mentre, per il secondo, sia al maggior numero dei beneficiari dei contributi, sia alla entrata in vigore del nuovo regolamento per la concessione dei mutui

fondari approvato dall'Ufficio di Presidenza il 22 febbraio 1979.

Una diminuzione, invece di lire 20 milioni viene prevista all'articolo 45 (Contributi, premi augurali ed elargizioni, sussidi) in relazione alla cessata erogazione del contributo, previsto nel bilancio 1978 fino al mese di aprile, in favore della ditta che aveva in gestione la caffetteria del personale, gestione che è stata assunta, come noto, sin dal giugno del 1978 direttamente dall'Amministrazione.

Al capitolo VII (Stampati e pubblicazioni) si prevede uno stanziamento complessivo di lire 3.800.000.000 superiore di 1.874.000.000 a quello del 1978.

Come è noto, i primi quattro articoli del capitolo (articoli 51, 52, 53 e 54) accolgono le spese relative alla stampa degli atti parlamentari le quali sono in diretto rapporto alla attività svolta sia dall'Assemblea sia delle Commissioni; si tratta di parametri sui quali l'Amministrazione non può evidentemente incidere ai fini di un contenimento se non operando sui costi unitari di stampa per singolo tipo di atto parlamentare. A tale riguardo va ricordato che la stampa degli atti parlamentari e dei testi assimilabili è disciplinata da un capitolato di spesa rinnovato di recente e che verrà a scadere il 31 gennaio 1981; tale capitolato in analogia a quanto disposto dalla legge in ordine all'adeguamento dei prezzi in materia di appalto della pubblica amministrazione aventi ad oggetto opere edili e tecnologiche varie, prevede la revisione automatica semestrale dei prezzi di stampa inclusi nelle tabelle relative ai vari tipi di atti. L'entità della revisione da apportare è calcolata dall'ISTAT, in termini percentuali da applicare sul precedente prezzo, sulla scorta dei coefficienti di costo (materiali, mano d'opera, spese generali) che concorrono alla formazione del costo finale della stampa. Nel periodo intercorrente tra il gennaio 1977 ed il dicembre 1978, in base a tale meccanismo i prezzi si sono praticamente raddoppiati. Facendo infatti uguale a 100 il prezzo al 1° gennaio 1977 esso risulterà presumibilmente di 198 al 31 dicembre 1978,

Infine, oltre ad altri aggravii particolari, tra i quali quelli conseguenti alla copertura fra il secondo e il terzo turno del personale necessario per provvedere alla stampa dello stenografico notturno, è da dire che ulteriori oneri derivano all'Amministrazione dalla fatturazione delle « strisce gialle » del resoconto sommario, utilizzate prevalentemente dalla stampa, dalla pubblicazione di una edizione provvisoria del Bollettino delle Commissioni, oltre la definitiva, dal costo dello stenografico, ovviamente assai elevato a causa dell'incidenza del lavoro notturno.

Per quanto concerne gli articoli del capitolo in esame le somme stanziare tengono conto delle pubblicazioni dei quaderni di studi e delle altre pubblicazioni di carattere ricorrente edite dalla Camera, i cui costi sono come detto correlati al capitolato in vigore.

La maggiore somma prevista complessivamente, scontando una previsione di aumento medio dei costi nel 1979 di circa il 30 per cento, trova pertanto riscontro nella situazione esposta, dovendosi comunque assicurare, se non potenziare, la pubblicità e la diffusione degli atti parlamentari.

Si aggiunge per altro, a maggiore chiarimento di quanto esposto, che le maggiori spese potrebbero essere contenute in sensibile misura ove concordemente si ritenesse di procedere alla soppressione di talune pubblicazioni di rilevante costo, come lo stenografico notturno.

Al Capitolo VIII (Manutenzione, provviste e servizi diversi) lo stanziamento previsto ammonta complessivamente a lire 3.827.000.000, con un aumento di lire 1.214.000.000 rispetto alla previsione del precedente esercizio, che per altro è stata integrata, nel corso dell'anno di circa lire 1.000.000.000, talché l'effettivo incremento di spesa previsto è pari a poco più di lire 200 milioni.

La nuova dimensione di spesa prevista da tale capitolo è da porre in relazione sia all'ampliata superficie agibile acquisita di recente dall'Amministrazione con il completamento di notevoli lavori di ri-

strutturazione degli edifici adiacenti al palazzo di Montecitorio, sia con la necessità di garantire la perfetta conservazione ed il corretto e sicuro funzionamento dei numerosi impianti tecnici di servizio e del patrimonio mobile ed immobile dell'Amministrazione, che spesso assume anche valore di testimonianza storica. Tale dimensione troverà un assestamento in futuri esercizi la cui previsione potrebbe essere formata sin da oggi, in linea di larga massima, alla luce di quanto previsto dalla legge 5 agosto 1978, n. 468.

A seguito del positivo esito riscontrato sull'efficacia e sulla redditività dei contratti di manutenzione generale stipulati in via sperimentale nel 1978, è stato introdotto, al fine di evidenziarne l'onere, un nuovo articolo di bilancio (articolo 61-bis) destinato ad accogliere le somme necessarie per la esecuzione di manutenzioni aventi carattere continuativo (impianto di condizionamento, di votazione elettronica, di posta pneumatica, di ascensori, macchine da scrivere e contabili, orologi, macchinari da riproduzione, parati, tendaggi, arredi, opere vetrarie, parco lampade, ecc.), con cadenza annuale o biennale. Caratteristica comune di tali contratti è l'affidamento della esecuzione dei medesimi, a seguito di espletamento di gare, a ditte esterne; l'onere complessivo previsto per tali contratti di manutenzione ammonta a lire 300.000.000.

All'articolo 61 (Manutenzione dei fabbricati, locali, mobili, arredi ed impianti tecnici) è invece previsto uno stanziamento complessivo pari a lire 450.000.000: con tali fondi si provvederà all'acquisto di tutti i materiali occorrenti per gli interventi di carattere manutentivo giornaliero che vengono eseguiti dal personale della Amministrazione, in forza ai laboratori (falegnami, tappezzeri, muratori) ed alle officine (radio, elettrica, condizionamento, fabbri, riscaldamento ed idraulica), nonché ad altri lavori che non possono essere eseguiti dalle officine e dai laboratori interni e vengono pertanto affidati a ditte esterne. Si sottolinea che la dislocazione sparsa dei locali utilizzati dall'Amministra-

zione implica, se non la duplicazione delle prestazioni di lavoro delle officine e dei laboratori, quanto meno una estensione di interventi che si riflette naturalmente sui costi.

Agli articoli 62 (Riscaldamento, forza motrice e condizionamento d'aria), 63 (Illuminazione), 64 (Fornitura di acqua) è prevista una spesa complessiva pari a lire 534.000.000, superiore del 33 per cento circa a quella del precedente esercizio; con tale incremento dovrebbe farsi fronte sia alla maggiore necessità di energia derivante dalla aumentata disponibilità di spazio sia ad eventuali maggiorazioni delle tariffe in vigore: tale stima assume peraltro un valore prudenziale ove si consideri che gli effettivi incrementi in termini di spesa per tali servizi potranno essere definiti soltanto in relazione ad uno sperimentato uso dei locali resi disponibili.

Sostanziali adeguamenti sono stati apportati all'articolo 67 (Servizi igienici, sanitari e di pulizia) per garantire le esigenze di decoro e di pulizia di tutti i locali agibili dei palazzi, nonché dei servizi di infermeria e barbieria, ed all'articolo 68 (Carta per scrivere e buste per i deputati, carta per scrivere, buste e oggetti di cancelleria per gli uffici) per assicurare i correnti rifornimenti di materiali ai parlamentari ed agli uffici.

Altro adeguamento di rilievo sulla scorta della passata esperienza viene proposto per l'articolo 70 (Spese postali telegrafiche e telefoniche della presidenza e degli uffici) tenendo peraltro presente che l'Amministrazione, pur nella prospettiva di un rinnovo tecnologico del servizio telefonico di cui si farà cenno nella parte dedicata alle spese in conto capitale, ha già messo in opera con risultati apprezzabili quegli accorgimenti (blocco della teleselezione) diretti a contenere i costi propri di una « grande utenza » quale è quella della Camera dei Deputati.

Accogliendo le sollecitazioni emerse si è impostato, mediante un congruo stanziamento degli articoli 73 (Abbonamenti a pubblicazioni e ad agenzie d'informazione per il servizio stampa; acquisto di giornali per sale di lettura e per uffici; acquisti di

pubblicazioni disposti dalla Presidenza) e 75 (Riproduzione in microfilm di atti parlamentari e documenti, fotocopie, copie in ciclostile e stampati in multilith per i deputati e per gli uffici) il potenziamento del servizio di documentazione offerto sia attraverso la rassegna della stampa quotidiana e periodica riprodotta dal CRD sia mediante abbonamenti a pubblicazioni ed agenzie di informazione; lo stanziamento di cui all'articolo 75 assicura altresì il soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze dei servizi e degli uffici per quanto concerne la riproduzione dei documenti.

Uno stanziamento di L. 180.000.000 viene proposto per l'articolo 65 (Vestiaro di servizio) per provvedere alle correnti necessità di vestizione del personale ausiliario già in forza e di quello che presumibilmente verrà assunto nel corso del 1979.

Leggeri ritocchi vengono infine proposti per gli articoli 66 (Biancheria, stoviglie e simili), 69 (Legatura di atti parlamentari e di leggi, decreti e Gazzetta ufficiale per l'Archivio; legatura di libri, atti e registri per gli uffici), 71 (Trasporti), 72 (Spese per articoli di rappresentanza, fotografie, tessere), 77 (Assicurazione contro gli incendi, il furto e la responsabilità civile) e 80 (Spese diverse) riportando le maggiori proposte al solo degrado monetario prevedibile.

L'incremento di L. 28.000.000 iscritto all'articolo 82 (Spese di trasloco e facchinaggio) va commisurato alle esigenze che naturalmente si verificano nella gestione di una struttura articolata per quanto concerne lo spazio agibile in oltre 800 locali.

Al Capitolo VIII-bis (Fitti passivi) è stato proposto uno stanziamento di L. 340 milioni, superiore di L. 57 milioni a quello del precedente esercizio; la maggiore somma prevista è in relazione al rinnovo di diversi contratti che presumibilmente comporterà oneri maggiori; d'altra parte va detto che la durata dei nuovi contratti, e quindi i relativi oneri finanziari, dipende anche dai tempi di realizzazione del programma di potenziamento edilizio della Camera. Si rammenta che molti dei locali per i quali l'Amministrazione paga

un canone di locazione sono adibiti a depositi librari.

Lo stanziamento proposto al Capitolo IX (Organi di indagine e di verifica) è diminuito di L. 25 milioni rispetto a quello del precedente esercizio finanziario.

Infatti occorre ricordare che lo stanziamento previsto all'articolo 111 (Commissione inquirente per i procedimenti di accusa) riguarda sia le spese a carico della Camera per il funzionamento della Commissione (L. 35.000.000), sia l'onere previsto (L. 25.000.000) per le indennità da corrispondere ai commissari incaricati di sostenere l'accusa sul caso Lockheed davanti la Corte costituzionale, onere che risulta ridotto, come detto in precedenza, rispetto alle previsioni del 1978 in quanto il processo è ormai concluso anche se le indennità ai Commissari dovranno essere corrisposte fino all'avvenuto deposito della sentenza presso la Cancelleria della Corte.

Nessuna variazione viene proposta allo stanziamento del Capitolo X (Spese per studi e ricerche informative di natura legislativa, acquisto di pubblicazioni speciali e lavori di traduzione) di L. 80 milioni.

Al Capitolo X-bis (Servizi di ristoro per i parlamentari e i dipendenti), lo stanziamento previsto per l'anno 1979 ammonta a lire 600.000.000; tale somma è stata calcolata sulla scorta dell'esperienza trascorsa, tenuto conto delle difficoltà connesse alla gestione di un servizio dimensionato sulla confezione di oltre 600 pasti giornalieri.

Al Capitolo XI (Centro per la documentazione automatica) è previsto uno stanziamento complessivo di 900.000.000, superiore di 177.000.000 a quello del precedente esercizio. Per l'articolo 118 (Impianto e funzionamento del centro per la documentazione automatica) il maggiore stanziamento di lire 100.000.000 è da porre in relazione al rinnovo del contratto di noleggio delle attrezzature ed alle maggiori spese che presumibilmente si sosterranno per l'acquisto del materiale di funzionamento, mentre con le disponibilità proposte per l'articolo 119 (Sviluppo dei progetti di automazione) si farà fronte fra l'altro, al pagamento di



una prima rata del contributo di lire 200.000.000 alla Corte di cassazione, approvato dall'Ufficio di Presidenza, quale corrispettivo per l'importo della legislazione statale anteriore al 1972.

La somma prevista in bilancio per il complesso degli articoli del Capitolo XII (Lavori ed acquisti) ammonta a lire 3.300.000.000, superiore di lire 1.840.000.000 a quella del precedente esercizio (comprensiva delle integrazioni agli stanziamenti autorizzati nel corso dell'anno).

La previsione iscritta va interpretata nell'ottica di una nuova impostazione poliennale del bilancio, con particolare riferimento alle spese in conto capitale, dirette cioè alla realizzazione di un programma di opere da completare nell'arco di due o tre anni, tenendo peraltro conto di una scala di priorità fra i singoli lavori da effettuare.

Appare opportuno in questa sede sottolineare che l'attuale e nota carenza di spazio nel palazzo di Montecitorio, si risolve, oltre che nel disagio derivante dalla sistemazione di alcuni Servizi ed Uffici (in alcuni casi al limite della funzionalità), in una rilevante incidenza in termini di costo, dovendosi spesso intervenire con particolari soluzioni tecniche per sopperire a tali disagi; va inoltre detto che la struttura architettonica del palazzo, adattato a sede della Camera dei deputati, impone interventi murari spesso al limite del restauro o della ristrutturazione di interi ambienti ed installazioni di impianti tecnici sovente a misura delle situazioni locali o ambientali; ciò comporta costi notevolmente più elevati rispetto a quelli mediamente riscontrabili per interventi analoghi su strutture più moderne.

Per quanto concerne il programma dei lavori, questo comprende per la parte edile: la sistemazione dei pavimenti in marmo dei corridoi verdi, la sistemazione del cortile d'onore, la sistemazione di due Commissioni e delle tribune dell'Aula, la sistemazione della rete fognante del sottopassaggio; la esecuzione di tutte le opere murarie necessarie alla installazione di impianti, la revisione e la manutenzione degli infissi in legno dei vari edifici, la si-

stemazione e la manutenzione dei parquet in legno, la ristrutturazione dei locali destinati ai servizi dei deputati nella zona barbieria, opere di tinteggiatura e di lucidatura varie.

Avuto riguardo alla parte tecnica ed impiantistica il programma prevede: la bonifica di tre chiostrine, la sostituzione dei mobiletti induttori degli impianti di condizionamento, la sostituzione di due ascensori (Via dell'Impresa - Amministrazione e Provveditorato), la bonifica degli impianti elettrici nel palazzo compreso il rifacimento del quadro elettrico generale (approvato, quest'ultimo, dall'Ufficio di Presidenza il 22 marzo scorso) e un primo lotto di lavori concernenti la nuova rete telefonica. Sono previsti inoltre i collegamenti impiantistici e provvisori per gli edifici di Via del Seminario e Vicolo Valdina e la sistemazione dei percorsi di sicurezza al velario dell'Aula. Infine si darà corso agli studi ed alle sperimentazioni pratiche per la sostituzione della cabina elettrica centrale e delle sottocabine al piano basamentale, per gli impianti di luce e di amplificazione nell'Aula nonché per la sostituzione dell'attuale centrale telefonica.

Il programma prevede inoltre importanti opere di revisione ai rivestimenti di legno delle tribune dell'Aula, la riqualificazione di altre due Commissioni permanenti, l'avvio di restauri conservativi su mobili antichi di proprietà del demanio, la sistemazione del lucernario dell'Aula, la prosecuzione delle opere di sicurezza.

Tale programma di lavori prescinde naturalmente da tutti quegli altri, di natura a volte contingente, che si rende necessario effettuare nel corso dell'anno, e che comprendono normalmente opere di tinteggiatura, opere di lucidatura, interventi su impianti esistenti, acquisti di arredi, sostituzioni di parati, ecc.

Per quanto concerne l'articolo 134 riferito al rinnovo della dotazione di macchine per scrivere, calcolatrici, macchine per riproduzione ecc., lo stanziamento ha subito un aumento di lire 120 milioni necessario per consentire l'attuazione dei programmi di potenziamento delle attrezzatu-

re del CRD, attraverso l'acquisto dei macchinari necessari.

All'articolo 135 (acquisti di automezzi per i servizi della Camera, per rinnovo autoparco) è prevista la somma di lire 50 milioni. Tale somma sarà utilizzata per il normale rinnovo di alcune autovetture dell'autoparco che necessitano di costi di manutenzione notevoli e non più economicamente convenienti.

Al Capitolo XIII (Predisposizione del progetto esecutivo dei lavori di restauro e di ristrutturazione e arredi dell'edificio di via del Seminario) viene proposto uno stanziamento di lire 250.000.000, superiore di lire 100.000.000 a quello del precedente esercizio. Con tali fondi si procederà alla ultimazione dell'allestimento di quattro Aule bicamerali, nonché agli arredi degli uffici di pertinenza; per quanto concerne i lavori di apprestamento delle Aule, va ricordato che il Senato della Repubblica contribuisce alla copertura degli oneri finanziari per la parte degli arredi fissi e dell'impiantistica. Si darà inoltre inizio all'arredamento di un primo lotto di uffici per i deputati, che si prevede saranno consegnati dal Genio civile all'Amministrazione nel primo semestre dell'anno.

Al Capitolo XIV (Lavori di ristrutturazione dell'edificio di Vicolo Valdina) non sono previsti incrementi rispetto al precedente esercizio, per cui lo stanziamento viene confermato in lire 500.000.000. Tali fondi sono destinati, essendo già ultimate le procedure per l'arredamento completo dei 140 uffici dei deputati ed in via di esecuzione le relative forniture, alla sistemazione, in armonia con il carattere storico-artistico dell'edificio, degli ambienti del piano terreno.

Al Capitolo XVII (Biblioteca: articoli 181, 182, 183, 184 e 185) la richiesta di un maggiore stanziamento di lire 60.000.000 è motivata dall'aumento dei prezzi delle pubblicazioni: è da tenere presente che per quanto riguarda il mercato librario italiano si è verificato un rialzo dei prezzi dovuto all'incremento del tasso interno di inflazione ed al sensibile aumento dei costi di produzione. Per quanto concerne le pubblicazioni straniere, all'aumento dei costi di produzione verificatosi naturalmente anche negli altri paesi, è da aggiungere la lievitazione dei cambi valutari che si è tradotta in un aggravio di bilancio. La parziale stazionarietà di alcune valute non ha assolutamente bilanciato la maggiore quotazione di quasi tutte le altre.

È opportuno ricordare inoltre che per l'esercizio 1978 non era stato richiesto alcun aumento rispetto all'esercizio precedente 1977. Ne consegue che l'aumento di lire 60.000.000, pari al 25 per cento, va riferito in realtà al bilancio del 1977.

Da quanto in precedenza illustrato, risulta che lo stanziamento del Fondo di riserva (Capitolo XVIII, articolo 191) potrà essere determinato nella misura di lire 3.868.294.954, somma da ritenersi congrua per fronteggiare le necessità che potranno verificarsi nel corso dell'esercizio.

Onorevoli colleghi, per quanto sopra esposto confidiamo che vorrete dare la vostra approvazione al progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1979.

MOLÈ  
VENTURINI  
D'ALESSIO

## APPENDICE

### CENNI SUL BILANCIO TRIENNALE 1979-81 E SUI RIFLESSI DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468 SULLA STRUTTURA DEL PREVENTIVO

Come è noto, la legge 5 agosto 1978, n. 468, recante il titolo: « Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio », ha introdotto, facendo seguito alla legge n. 335 del 19 maggio 1976 sui « Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e contabilità delle Regioni », numerose innovazioni alle norme di contabilità di Stato in materia di bilancio.

L'ordinamento attualmente vigente, alla luce della citata riforma, è improntato pertanto ai seguenti due principi fondamentali:

a) principio del bilancio pluriennale di previsione, elaborato in termini di competenza e configurato come strumento di carattere strutturale e programmatico e che si aggiunge al bilancio annuale di previsione, il quale continua ad essere uno strumento di carattere congiunturale;

b) principio del bilancio annuale di previsione strutturato in forma più articolata rispetto al passato, in quanto le previsioni ivi contenute sono elaborate non più soltanto in termini di competenza, ma anche in termini di cassa al fine di poter meglio individuare e valutare i flussi finanziari reali.

A seguito delle modifiche apportate dalla citata legge, l'Amministrazione della Camera ha proceduto ad una approfondita disamina della problematica relativa a tali innovazioni al fine di valutarne la incidenza nell'ordinamento contabile interno.

Non va, innanzitutto, sottaciuto il carattere della autonomia contabile delle assemblee legislative quale indispensabile strumento operativo per realizzare e mantenere quella particolare posizione costituzionale di autonomia ad esse riconosciuta dall'ordinamento, anche se tale autonomia non può costituire il fondamento di norme che male si armonizzano con l'ordinamento generale.

Ciò premesso, si può osservare che le esigenze poste a fondamento del principio del bilancio pluriennale di previsione e del preventivo annuale di cassa non sembrano sussistere con uguale pressante necessità nel bilancio della Camera, attese le caratteristiche peculiari di esso rispetto a quello dello Stato.

Il bilancio della Camera, infatti, al pari di quelli degli altri organi costituzionali, gestisce una dotazione annuale determinata in piena autonomia per cui non si pongono problemi di flussi finanziari per l'acquisizione delle entrate, se non in misura marginale. Inoltre la relativa ridotta

dimensione del bilancio della Camera unita alla esistente unitarietà della potestà di spesa non fanno sorgere il problema di come pervenire ad una gestione di bilancio unitaria e consolidata, laddove, invece, dalla pluralità dei poteri e centri di spesa e dei relativi controlli esistenti nello Stato discende la necessità ed opportunità di un loro coordinamento a livello contabile.

Cionondimeno la introduzione nella contabilità della Camera dei principi del bilancio pluriennale oltre a rispondere alla opportunità politica e giuridica di uniformarsi ai principi-base dell'ordinamento contabile vigente, può contribuire a rendere ancora più trasparente ed accessibile il bilancio della Camera.

In particolare il bilancio pluriennale nella sua articolazione su base funzionale potrà consentire di evidenziare in termini contabili quei programmi pluriennali di carattere infrastrutturale dei quali finora si è potuto dare conto solo nelle relazioni. Tenendo, poi, conto del periodico rinnovo degli organi politici preposti all'amministrazione della Camera, i bilanci pluriennali potrebbero essere proiettati in un arco di tempo tale da poterli configurare, almeno in parte, come bilanci pluriennali di legislatura; inoltre, anche sotto un profilo strettamente giuridico, la previsione pluriennale soddisfa l'esigenza di fornire al Tesoro la misura delle dotazioni da iscrivere nel bilancio pluriennale di previsione dello Stato, anche se per il momento quest'ultimo appare un'indicazione programmatica di massima più che un impegno vero e proprio analiticamente valutabile.

In questa ottica saranno effettuati studi per apportare al regolamento di amministrazione e contabilità le necessarie modifiche per l'adozione, con gli opportuni adattamenti, del bilancio pluriennale di previsione e del bilancio annuale di cassa, per l'istituzione di fondi di riserva differenziati per le spese obbligatorie e per le spese impreviste; per la regolamentazione dell'esercizio provvisorio; per la previsione degli impegni pluriennali per le spese correnti; per la redazione di un

documento relativo al rendiconto di gestione più articolato di quelli finora presentati.

Per quanto riguarda le linee di sviluppo delle strutture parlamentari nel medio termine, in relazione soprattutto ai supporti necessari al nuovo ruolo assunto dal Parlamento, non è cosa agevole ridurre in termini contabili le relative previsioni, ove si consideri che una proiezione triennale delle esigenze di spesa della Camera dei Deputati si basa necessariamente su meccanismi e strumenti alquanto diversi da quelli che possono essere utilmente utilizzati dallo Stato.

Fatta tale premessa, è doveroso osservare che fino ad oggi la dotazione annualmente richiesta dalla Camera dei Deputati, per il proprio funzionamento e per la realizzazione del programma edilizio, è stata sempre contenuta, inclusa quella per l'anno 1979, in limiti tali da garantire un corretto, seppure a volte disagiata, funzionamento di strutture di supporto e burocratiche circoscritte ad una dimensione della Camera dei Deputati che non è ormai più rispondente alla realtà dei fatti. L'evoluzione del ruolo assunto dal Parlamento nella vita del paese e le esigenze ad esso correlate di assicurare supporti adeguati ad attività che hanno avuto uno sviluppo fino a ieri impensabile — come ad esempio il settore della documentazione — nonché la necessità di assicurare al singolo parlamentare uno « spazio personalizzato », impongono un salto di dimensione nella gestione della macchina parlamentare che si rifletterà inevitabilmente in maggiori spese sia correnti sia di investimento.

Per quanto concerne le spese correnti, subiranno un incremento certamente sensibile assestandosi sulla nuova dimensione le spese relative alla stampa degli atti parlamentari, insostituibili per garantire la pubblicità e la documentazione dei lavori svolti; le spese di manutenzione corrente diretta alla conservazione degli impianti, dei locali e degli arredi, tutti notevolmente aumentati nella loro consistenza a seguito dell'acquisizione dei nuovi edifici; le spese per il CDA, in linea con le pressan-

ti esigenze di documentazione e di ricerca da più parti rappresentate.

Per quanto concerne le spese in conto capitale, a parte la ultimazione del programma edilizio con la consegna agli utenti degli edifici di vicolo Valdina e di via del Seminario, da arredare secondo la loro destinazione funzionale, è prevista la definitiva sistemazione delle Commissioni permanenti a seguito del trasferimento della Biblioteca.

Un cenno, infine, va fatto per quanto concerne gli impianti convenzionali centralizzati che abbisognano, a distanza di anni, di radicali interventi di ammodernamento in alcuni casi o di essere sostituiti in altri: particolare urgenza di tali interventi si riscontra per la centrale elettrica ed il quadro elettrico, per gli impianti di illuminazione e amplificazione dell'Aula, per la centrale telefonica ormai superata

e non in grado di assorbire il traffico telefonico che interesserà tutti gli edifici.

Sulla scorta di tali indicazioni si ritiene che le dotazioni previste per gli anni 1980-1981 non possono essere inferiori rispettivamente a L. 100 miliardi e a L. 120 miliardi, a garanzia di un corretto funzionamento e sviluppo dell'istituto parlamentare, ma queste cifre per il momento non possono essere considerate impegnative.

Si ritiene che una migliore puntualizzazione della previsione triennale non potrà farsi che con l'impostazione del bilancio preventivo per il 1980.

Le cifre sopra indicate devono essere considerate al netto dei contributi ai partiti politici e dei contributi per le spese elettorali, per i quali stanziamenti il bilancio interno della Camera contiene apposito Titolo riguardante « Somme riscosse ed erogate per conto terzi ».

PAGINA BIANCA

PROGETTO DI BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO  
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1979

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziati per il 1978	previste per il 1979
<b>ENTRATE</b>						
<b>TITOLO I</b>						
<b>ENTRATE EFFETTIVE</b>						
<b>CAPITOLO I</b>						
<b>Entrate ordinarie.</b>						
I	1	I	1	Dotazione ordinaria della Camera dei deputati . . . . .	(a) 66.000.000.000	83.000.000.000
<b>CAPITOLO II</b>						
<b>Entrate integrative.</b>						
II	2	II	2	Interessi attivi . . . . .	2.149.953.380	1.680.865.556
»	3	»	3	Fitti attivi . . . . .	416.500	<i>soppresso</i>
»	4	»	4	Rimborsi, reintegri e introiti vari . . . . .	100.000.000	150.000.000
»	5	»	5	Trasporto di fondi residuati dagli anni finanziari precedenti . . . . .	1.655.588.775	(b) 910.849.398
»	7	»	7	Introiti derivanti da servizi di ristoro per i parlamentari e i dipendenti . . . . .	400.000.000	400.000.000
»	8	»	8	Contributi di previdenza trattenuti sulle indennità parlamentari ai fini degli assegni vitalizi . . . . .	756.000.000	756.000.000
»	8-bis	»	8-bis	Contributi versati volontariamente dai deputati ai fini degli assegni vitalizi; quota a carico del Senato per la corresponsione degli assegni medesimi . . . . .	262.000.000	180.000.000
»	9	»	9	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza ai fini della pensione . . . . .	1.800.000.000	2.000.000.000
<b>TOTALE DELLE ENTRATE INTEGRATIVE . .</b>					<b>7.123.958.655</b>	<b>6.077.714.954</b>



DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
17.000.000.000	—	(a) Aumentata a lire 69 miliardi con nota di variazione al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (legge 23 dicembre 1978, n. 844). (b) Somma corrispondente all'avanzo d'esercizio 1977.
—	469.087.824	
—	416.500	
50.000.000	—	
—	744.739.377	
—	—	
—	—	
—	82.000.000	
200.000.000	—	
250.000.000	1.296.243.701	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>RIEPILOGO DEL TITOLO I</b>		
				<b>ENTRATE EFFETTIVE</b>		
I	1	I	1	CAPITOLO I. — ENTRATE ORDINARIE . .	66.000.000.000	83.000.000.000
II	2-9	II	2-9	CAPITOLO II. — ENTRATE INTEGRATIVE	7.123.958.655	6.077.714.954
				<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE EFFETTIVE .</b>	<b>73.123.958.655</b>	<b>89.077.714.954</b>

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
17.000.000.000	—	
250.000.000	1.296.243.701	
17.250.000.000	1.296.243.701	
15.953.756.299		

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previste per il 1979
				<b>ENTRATE</b> —		
				<b>TITOLO II</b> <b>SOMME RISCOSE</b> <b>PER CONTO TERZI</b>		
				<b>CAPITOLO III</b> <b>Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (legge 2 maggio 1974, n. 195).</b>		
III	11	III	11	Contributo dello Stato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere (articolo 1)	1.700.000.000	1.700.000.000 <sup>(a)</sup>
»	12	»	12	Contributo dello Stato ai Gruppi parlamentari per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti (articolo 3) . . . . .	30.000.000.000	30.000.000.000
				TOTALE . . .	31.700.000.000	31.700.000.000
				<b>CAPITOLO IV</b> <b>Ritenute previdenziali e fiscali.</b>		
IV	13	IV	13	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati da versare al Fondo di solidarietà . . . . .	302.600.000	302.600.000
»	14	»	14	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati per l'assicurazione infortuni . . . . .	121.655.000	121.655.000
				<i>a riportare</i> . . .	424.255.000	424.255.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	(a) La somma è relativa alla rata annuale del contributo per il 1979
—	—	
—	—	
—	—	
—	—	
—	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<i>Riporto . . .</i>	424.255.000	424.255.000
IV	15	IV	15	Ritenute fiscali sulle indennità parlamentari . . . . .	365.000.000	385.000.000
»	16	»	16	Ritenute fiscali sugli assegni vitalizi . . . . .	960.000.000	985.000.000
»	17	»	17	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale in servizio da versare all'ENPAS . . . . .	367.500.000	388.000.000
»	18	»	18	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale non di ruolo da versare all'INPS . . . . .	43.000.000	75.000.000
»	19	»	19	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza da versare al Fondo di previdenza . . . . .	500.000.000	560.000.000
»	20	»	20	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza da versare alla Cassa di assistenza integrativa . . . . .	212.000.000	232.000.000
»	21	»	21	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in servizio . . . . .	3.957.000.000	4.215.000.000
»	22	»	22	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in quiescenza . . . . .	2.700.000.000	3.440.000.000
				<b>TOTALE . . .</b>	<b>9.528.755.000</b>	<b>10.704.255.000</b>

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
20.000.000	—	
25.000.000	—	
20.500.000	—	
32.000.000	—	
60.000.000	—	
20.000.000	—	
258.000.000	—	
740.000.000	—	
1.175.500.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>RIEPILOGO DEL TITOLO SECONDO</b>		
				<b>SOMME RISCOSSE PER CONTO TERZI</b>		
III	11-12	III	11-12	CONTRIBUTO DELLO STATO AL FINANZIAMENTO DEI PARTITI POLITICI (legge 2 maggio 1974, n. 195) . . . . .	31.700.000.000	31.700.000.000
IV	13-22	IV	13-22	RITENUTE PREVIDENZIALI E FISCALI . . . . .	9.528.755.000	9.528.755.000
				TOTALE . . . . .	41.228.755.000	42.404.255.000



DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
1.175.500.000	—	
1.175.500.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>SPESA</b> —		
				<b>TITOLO I</b> <b>SPESE EFFETTIVE</b>		
				PARTE I. SPESE CORRENTI		
				CAPITOLO I <b>Rappresentanza.</b>		
I	1	I	1	Cerimonie, onoranze, indennità, servizi di rappresentanza . . . . .	77.000.000	77.000.000
»	2	»	2	Diritti fissi alle FF.SS. . . . .	3.800.000	3.800.000
»	3	»	3	Contributi per manifestazioni ed attività culturali . . . . .	50.000.000	50.000.000
»	4	»	4	Conferenze interparlamentari e Assemblee internazionali . . . . .	40.000.000	86.000.000
»	5	»	5	Medagliette parlamentari, coppe e medaglie per manifestazioni sportive e varie . . . . .	16.000.000	5.000.000
»	6	»	6	Servizi di guardia d'onore e di scorta, sicurezza e vigilanza . . . . .	150.000.000	250.000.000
»	7	»	7	Viaggi di studio di Commissioni e Comitati parlamentari . . . . .	70.000.000	70.000.000
				TOTALE . . . . .	406.800.000	541.800.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
—	—	
—	—	
46.000.000	—	
—	11.000.000	
100.000.000	—	
—	—	
146.000.000	11.000.000	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>CAPITOLO II</b>		
				<b>Deputati.</b>		
II	10	II	10	Indennità parlamentare . . . . .	10.600.000.000	10.900.000.000
»	11	»	11	Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma . . . . .	2.042.550.000	3.086.520.000
»	12	»	12	Indennità di carica del Presidente e indennità d'ufficio degli altri membri della Presidenza e dei Presidenti delle Giunte e delle Commissioni permanenti . . . . .	320.000.000	350.000.000
»	12-bis	»	12-bis	Indennizzo suppletivo per le sedute di Commissioni permanenti, Giunte e organi collegiali nei periodi di sospensione delle sedute dell'Assemblea . . . . .	100.000.000	100.000.000
»	13	»	13	Spese di viaggio . . . . .	2.000.000.000	2.000.000.000
»	14	»	14	Contributi ai Gruppi parlamentari . . . . .	1.465.000.000	1.465.000.000
				TOTALE . . . . .	16.527.550.000	17.901.520.000
				<b>CAPITOLO III</b>		
				<b>Previdenza e assistenza per gli onorevoli deputati.</b>		
III	20	III	20	Assegni vitalizi . . . . .	6.750.000.000	7.000.000.000
»	21	»	21	Assistenza sanitaria . . . . .	150.000.000	175.000.000
»	22	»	22	Contributi per spese funerarie . . . . .	25.000.000	25.000.000
				TOTALE . . . . .	6.925.000.000	7.200.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
300.000.000	—	
1.043.970.000	—	
30.000.000	—	
—	—	
—	—	
—	—	
1.373.970.000	—	
250.000.000	—	
25.000.000	—	
—	—	
275.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>CAPITOLO IV</b>		
				<b>Personale.</b>		
IV	30	IV	30	Retribuzioni al personale di ruolo . . . . .	18.800.000.000	23.300.000.000
»	32	»	32	Retribuzioni al personale non di ruolo . . . . .	1.750.000.000	1.800.000.000
				TOTALE . . .	20.550.000.000	25.100.000.000
				<b>CAPITOLO V</b>		
				<b>Previdenza e assistenza per il personale.</b>		
V	35	V	35	Pensioni . . . . .	13.700.000.000	16.000.000.000
»	37	»	37	Contributi previdenziali per il personale (ENPAS-INPS) . . . . .	802.000.000	925.000.000
»	38	»	38	Contributo per l'assistenza sanitaria al personale . . . . .	636.000.000	695.000.000
»	39	»	39	Contributo al Fondo di previdenza del personale per la concessione dell'indennità di buonuscita (articolo 18 del Regolamento di quiescenza)	1.500.000.000	1.500.000.000
»	40	»	40	Indennità di liquidazione al personale a contratto per cessazione dal servizio; pensioni di grazia e assegni vitalizi integrativi ad ex dipendenti non di ruolo e loro vedove che non fruiscono di pensione ovvero sono pensionati INPS	330.000.000	360.000.000
				TOTALE . . .	16.968.000.000	19.480.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
4.500.000.000	—	
50.000.000	—	
4.550.000.000	—	
2.300.000.000	—	
123.000.000	—	
59.000.000	—	
—	—	
30.000.000	—	
2.512.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>CAPITOLO VI</b>		
				<b>Contributi, sovvenzioni, elargizioni e compensi vari.</b>		
VI	44	VI	44	Compensi al personale estraneo e di altre amministrazioni che effettua prestazioni per la Camera dei de- putati . . . . .	305.000.000	305.000.000
»	45	»	45	Contributi, premi augurali ed elar- gizioni, sussidi . . . . .	90.000.000	70.000.000
»	46	»	46	Contributo alla Fondazione Carlo Finzi per il conferimento di borse di studio . . . . .	48.800.000	49.100.000
»	47	»	47	Assicurazione infortuni . . . . .	30.000.000	30.000.000
»	48	»	48	Contributi interessi su prestiti e mu- tui . . . . .	350.000.000	410.000.000
»	50	»	50	Compensi ai componenti le Commis- sioni d'esame per concorsi . . . .	35.000.000	35.000.000
				TOTALE . . . .	858.800.000	899.100.000
				<b>CAPITOLO VII</b>		
				<b>Stampati e pubblicazioni</b>		
VII	51	VII	51	Stampa del resoconto sommario . .	336.000.000	730.000.000
»	52	»	52	Stampa del resoconto stenografico, risposte scritte ad interrogazioni .	516.000.000	1.040.000.000
»	53	»	53	Stampa di disegni di legge, relazio- ni, documenti, ordine del giorno, ordini del giorno, emendamenti .	432.000.000	845.000.000
»	54	»	54	Stampa di bilanci preventivi e con- suntivi dello Stato . . . . .	150.000.000	250.000.000
				<i>a riportare</i> . . . .	1.434.000.000	2.865.000.000



DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
—	20.000.000	
300.000	—	
—	—	
60.000.000	—	
—	—	
60.300.000	20.000.000	
394.000.000	—	
524.000.000	—	
413.000.000	—	
100.000.000	—	
1.431.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziare per il 1978	previste per il 1979
				<i>Riporto . . .</i>	1.434.000.000	2.865.000.000
VI	55		55	Stampa di lavori legislativi (quaderni di studi e legislazione, bollettino di legislazione comparata, bollettino di informazioni costituzionali e parlamentari), stampa del Manuale parlamentare e dell'Annuario parlamentare . . . . .	132.000.000	220.000.000
»	56	»	56	Stampa di pubblicazioni della Biblioteca (bollettino bibliografico delle nuove accessioni, bollettino di studi storici parlamentari, cataloghi) e varie artistiche e storiche . . . . .	80.000.000	138.000.000
»	57	»	57	Stampa di pubblicazioni varie . . . . .	140.000.000	240.000.000
»	58	»	58	Stampati per servizio (elenchi alfabetici dei deputati, regolamento della Camera, regolamenti interni, stampati e moduli per uffici) . . . . .	140.000.000	240.000.000
—	—	»	60	Contributo per l'utilizzo locali da destinare alla stampa degli Atti parlamentari (a) . . . . .	—	97.000.000
				TOTALE . . . . .	1.926.000.000	3.800.000.000
				<b>CAPITOLO VIII</b>		
				<b>Manutenzione, provviste e servizi diversi.</b>		
VIII	61	VIII	61	Manutenzione dei fabbricati, locali, mobili, arredi e impianti tecnici . . . . .	400.000.000	450.000.000
—	—	»	61-bis	Contratti di manutenzione (b) . . . . .	—	300.000.000
»	62	»	62	Riscaldamento, forza motrice e condizionamento d'aria . . . . .	190.000.000	247.000.000
»	63	»	63	Illuminazione . . . . .	160.000.000	227.000.000
»	64	»	64	Fornitura di acqua . . . . .	50.000.000	60.000.000
»	65	»	65	Vestiario di servizio . . . . .	150.000.000	180.000.000
»	66	»	66	Biancheria, stoviglie e simili . . . . .	55.000.000	61.000.000
»	67	»	67	Servizi igienici, sanitari e di pulizia . . . . .	210.000.000	360.000.000
				<i>a riportare . . .</i>	1.215.000.000	1.885.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
1.431.000.000	—	
88.000.000	—	(a) Articolo istituito durante l'anno 1978 e dotato di uno stanziamento di lire 57.000.000 mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste.
58.000.000	—	(b) Articolo di nuova istituzione.
100.000.000	—	
100.000.000	—	
97.000.000	—	
1.874.000.000	—	
50.000.000	—	
300.000.000	—	
57.000.000	—	
67.000.000	—	
10.000.000	—	
30.000.000	—	
6.000.000	—	
150.000.000	—	
670.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previste per il 1979
				<i>Riporto . . .</i>	1.215.000.000	1.885.000.000
VIII	68	»	68	Carta per scrivere e buste per i deputati; carta per scrivere, buste e oggetti di cancelleria per gli uffici	300.000.000	450.000.000
»	69	»	69	Legatura di atti parlamentari e di leggi, decreti e <i>Gazzetta Ufficiale</i> per l'Archivio; legatura di libri, atti e registri per gli uffici . . . . .	20.000.000	30.000.000
»	70	»	70	Spese postali, telegrafiche e telefoniche, della Presidenza e degli uffici	450.000.000	600.000.000
»	71	»	71	Trasporti . . . . .	35.000.000	45.000.000
»	72	»	72	Spese per articoli di rappresentanza, fotografie, tessere . . . . .	10.000.000	12.000.000
»	73	»	73	Abbonamenti a pubblicazioni e ad agenzie d'informazione per il servizio stampa; acquisto di giornali per le sale di lettura e per gli uffici; acquisti di pubblicazioni disposti dalla Presidenza . . . . .	156.000.000	200.000.000
»	75	»	75	Riproduzione in microfilm di atti parlamentari e di documenti, fotocopie, copie in ciclostile e stampati in multilith per i deputati e per gli uffici . . . . .	250.000.000	380.000.000
»	76	»	76	Noleggio e spese di programmazione per macchine contabili e di stampa	55.000.000	55.000.000
»	77	»	77	Assicurazione contro gli incendi, il furto e la responsabilità civile . .	30.000.000	40.000.000
»	80	»	80	Spese diverse . . . . .	40.000.000	50.000.000
»	82	»	82	Spese di trasloco e facchinaggio . .	52.000.000	80.000.000
				TOTALE . . . .	2.613.000.000	3.827.000.000
				CAPITOLO VIII-bis		
				<b>Fitti passivi.</b>		
VIII-bis	85	VIII-bis	85	Canoni di locazione degli immobili a disposizione dell'Amministrazione .	283.000.000	340.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
670.000.000	—	
150.000.000	—	
10.000.000	—	
150.000.000	—	
10.000.000	—	
2.000.000	—	
44.000.000	—	
130.000.000	—	
—	—	
10.000.000	—	
10.000.000	—	
28.000.000	—	
1.214.000.000	—	
57.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previste per il 1979
				<b>CAPITOLO IX</b>		
				<b>Organi di indagine e di verifica.</b>		
IX	101	IX	101	Inchieste parlamentari . . . . .	80.000.000	80.000.000
»	102	»	102	Verifica dei risultati elettorali e sistemazione del materiale elettorale	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
»	103	»	103	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (legge 14 aprile 1975, n. 103) . . . . .	50.000.000	50.000.000
»	111	»	111	Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa . . . . .	85.000.000	60.000.000
				TOTALE . . . .	215.000.000	190.000.000
				<b>CAPITOLO X</b>		
				<b>Studi e ricerche legislative.</b>		
X	112	X	112	Spese per studi e ricerche informative di natura legislativa, acquisto di pubblicazioni speciali e lavori di traduzione . . . . .	80.000.000	80.000.000
				<b>CAPITOLO X-bis</b>		
X-bis	115	X-bis	115	<b>Servizi di ristoro per i parlamentari e i dipendenti . . . .</b>	400.000.000	600.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
—	—	
—	—	
—	25.000.000	
—	25.000.000	
—	—	
200.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>CAPITOLO XI</b>		
				<b>Centro per la documentazione automatica.</b>		
XI	118	XI	118	Impianto e funzionamento del Centro per la documentazione automatica; noleggio, acquisto e manutenzione di macchine utensili, attrezzi e materiale vario . . . . .	600.000.000	700.000.000
XI	119	XI	119	Sviluppo dei progetti di automazione, spese per corsi di aggiornamento, pubblicazioni tecniche, indagini e consulenze . . . . .	123.000.000	200.000.000
					723.000.000	900.000.000



DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
100.000.000	—	
77.000.000	—	
177.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previste per il 1979
<b>RIEPILOGO DELLA PARTE PRIMA</b>						
<b>SPESE CORRENTI</b>						
I	1-7	I	1-7	RAPPRESENTANZA . . . . .	406.800.000	541.800.000
II	10-14	II	10-14	DEPUTATI . . . . .	16.527.550.000	17.901.520.000
III	20-22	III	20-22	PREVIDENZA E ASSISTENZA PER GLI ONO- REVOLI DEPUTATI . . . . .	6.925.000.000	7.200.000.000
IV	30-32	IV	30-32	PERSONALE . . . . .	20.550.000.000	25.100.000.000
V	35-40	V	35-40	PREVIDENZA E ASSISTENZA PER IL PER- SONALE . . . . .	16.968.000.000	19.480.000.000
VI	44-50	VI	44-50	CONTRIBUTI, SOVVENZIONI, ELARGIZIONI E COMPENSI VARI . . . . .	858.800.000	899.100.000
VII	51-59	VII	51-60	STAMPATI E PUBBLICAZIONI . . . . .	1.926.000.000	3.800.000.000
VIII	61-82	VIII	61-82	MANUTENZIONE, PROVVISI E SERVIZI DI- VERSI . . . . .	2.613.000.000	3.827.000.000
VIII-bis	85	VIII-bis	85	FITTI PASSIVI . . . . .	283.000.000	340.000.000
IX	101-111	IX	101-111	ORGANI DI INDAGINE E DI VERIFICA . .	215.000.000	190.000.000
X	112	X	112	STUDI E RICERCHE LEGISLATIVE . . . .	80.000.000	80.000.000
X-bis	115	X-bis	115	SERVIZI DI RISTORO PER I PARLAMEN- TARI E I DIPENDENTI . . . . .	400.000.000	600.000.000
XI	118-119	XI	118-119	CENTRO PER LA DOCUMENTAZIONE AUTO- MATICA . . . . .	723.000.000	900.000.000
TOTALE . . . . .					68.476.150.000	80.859.420.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
146.000.000	11.000.000	
1.373.970.000	—	
275.000.000	—	
4.550.000.000	—	
2.512.000.000	—	
60.300.000	20.000.000	
1.874.000.000	—	
1.214.000.000	—	
57.000.000	—	
—	25.000.000	
—	—	
200.000.000	—	
177.000.000	—	
12.439.270.000	56.000.000	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				PARTE II.  SPESA IN CONTO CAPITALE  CAPITOLO XII  Lavori ed acquisti.		
XII	131	XII	131	Restauri e riparazioni straordinarie ai fabbricati della Camera dei deputati . . . . .	350.000.000	1.050.000.000
»	132	»	132	Sostituzione e rammodernamento di impianti tecnici ai fabbricati stessi	450.000.000	1.150.000.000
»	133	»	133	Acquisti per rinnovo tappezzeria, mobili e arredi; impianto scaffalature	450.000.000	750.000.000
»	134	»	134	Acquisti per rinnovo della dotazione di macchine per scrivere, calcolatrici, contabili, di riproduzione e di macchinari vari . . . . .	180.000.000	300.000.000
»	135	»	135	Acquisti di automezzi per i servizi della Camera, per rinnovo autoparco . . . . .	30.000.000	50.000.000
				TOTALE . . . .	1.460.000.000	3.300.000.000
				CAPITOLO XIII		
XIII	140	XIII	140	Predisposizione del progetto esecutivo dei lavori di restauro e di ristrutturazione e arredi dell'edificio di via del Seminario	150.000.000	250.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
700.000.000	—	
700.000.000	—	
300.000.000	—	
120.000.000	—	
20.000.000	—	
1.840.000.000	—	
100.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>CAPITOLO XIV</b>		
XIV	151	XIV	151	Lavori di ristrutturazione dell'edificio di vicolo Valdina . .	500.000.000	500.000.000
				<b>CAPITOLO XV</b>		
XV	161	XV	161	Costruzione del nuovo edificio sull'area demaniale di via della Missione . . . . .	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
				<b>CAPITOLO XVII</b>		
				<b>Biblioteca.</b>		
XVII	181	XVII	181	Acquisto di libri . . . . .	40.000.000	45.000.000
»	182	»	182	Acquisto di opere in collana e di opere in continuazione . . . . .	75.000.000	90.000.000
»	183	»	183	Abbonamenti a giornali e riviste, completamento e integrazione delle raccolte . . . . .	50.000.000	75.000.000
»	184	»	184	Acquisto di atti parlamentari e legislativi stranieri, completamento e integrazione delle raccolte . . .	20.000.000	30.000.000
»	185	»	185	Rilegature di libri . . . . .	55.000.000	60.000.000
				TOTALE . . . . .	240.000.000	300.000.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
—	—	
5.000.000	—	
15.000.000	—	
25.000.000	—	
10.000.000	—	
5.000.000	—	
60.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
<b>RIEPILOGO DELLA PARTE SECONDA SPESE IN CONTO CAPITALE</b>						
XII	131-135	XII	131-135	LAVORI ED ACQUISTI . . . . .	1.460.000.000	3.300.000.000
XIII	140	XIII	140	PREDISPOSIZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEI LAVORI DI RESTAURO E DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO DI VIA DEL SEMINARIO . . . . .	150.000.000	250.000.000
XIV	151	XIV	151	LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO DI VICOLO VALDINA . . . . .	500.000.000	500.000.000
XV	161	XV	161	COSTRUZIONE DEL NUOVO EDIFICIO SULL'AREA DEMANIALE DI VIA DELLA MISSIONE . . . . .	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
XVII	181-185	XVII	181-185	BIBLIOTECA . . . . .	240.000.000	300.000.000
TOTALE . . .					2.350.000.000	4.350.000.000



DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
1.840.000.000	—	
100.000.000	—	
—	—	
—	—	
60.000.000	—	
2.000.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<b>PARTE III.</b>  <b>CAPITOLO XVIII</b>  <b>FONDO DI RISERVA</b>		
XVIII	191	XVIII	191	Fondo di riserva per le spese impreviste e l'eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio . . .	2.297.808.655	3.868.294.954
				<b>RIEPILOGO DEL TITOLO PRIMO</b>  <b>SPESE EFFETTIVE</b>		
				PARTE I. — SPESE CORRENTI . . .	68.476.150.000	80.859.420.000
				PARTE II. — SPESE IN CONTO CAPITALE	2.350.000.000	4.350.000.000
				PARTE III. — FONDO DI RISERVA . . .	2.297.808.655	3.868.294.954
				<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE EFFETTIVE . . .</b>	73.123.958.655	89.077.714.954

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
1.570.486.299	—	
12.439.270.000	56.000.000	
2.000.000.000	—	
1.570.486.299	—	
16.009.756.299	56.000.000	
15.953.756.299		

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previste per il 1979
				<b>SPESA</b>		
				<b>TITOLO II</b>		
				<b>SOMME EROGATE PER CONTO DI TERZI</b>		
				<b>CAPITOLO XIX</b>		
				<b>Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (legge 2 maggio 1974, n. 195).</b>		
<b>XIX</b>	<b>200</b>	<b>XIX</b>	<b>200</b>	Contributo dello Stato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere (articolo 1)	1.700.000.000	1.700.000.000
»	201	»	201	Contributo dello Stato ai Gruppi parlamentari per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti (articolo 3)	30.000.000.000	30.000.000.000
				TOTALE . . . .	31.700.000.000	31.700.000.000
				<b>CAPITOLO XX</b>		
				<b>Ritenute previdenziali e fiscali</b>		
<b>XX</b>	<b>202</b>	<b>XX</b>	<b>202</b>	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati da versare al Fondo di solidarietà . . . . .	302.600.000	302.600.000
»	203	»	203	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati per l'assicurazione infortuni . . . . .	121.655.000	121.655.000
»	204	»	204	Ritenute fiscali sulle indennità parlamentari . . . . .	365.000.000	385.000.000
»	205	»	205	Ritenute fiscali sugli assegni vitalizi	960.000.000	985.000.000
				<i>a riportare . . . .</i>	1.749.255.000	1.794.255.000

DIFFERENZE		ANNOTAZIONI
in più	in meno	
—	—	
—	—	
—	—	
—	—	
—	—	
—	—	
20.000.000	—	
25.000.000	—	
45.000.000	—	

Bilancio 1978		Bilancio 1979		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1978	previsto per il 1979
				<i>Riporto . . . .</i>	1.749.255.000	1.794.255.000
XX	206	XX	206	Ritenute previdenziali sulle retribu- zioni del personale in servizio da versare all'ENPAS . . . . .	367.500.000	388.000.000
»	207	»	207	Ritenute previdenziali sulle retribu- zioni del personale non di ruolo da versare all'INPS . . . . .	43.000.000	75.000.000
»	208	»	208	Ritenute previdenziali sulle retribu- zioni del personale in servizio e in quiescenza da versare al Fondo di previdenza . . . . .	500.000.000	560.000.000
»	209	»	209	Ritenute previdenziali sulle retribu- zioni del personale in servizio e in quiescenza da versare alla Cas- sa di assistenza integrativa . . . .	212.000.000	232.000.000
»	210	»	210	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in servizio . . . . .	3.957.000.000	4.215.000.000
»	211	»	211	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in quiescenza . . . . .	2.700.000.000	3.440.000.000
				TOTALE . . . .	9.528.755.000	10.704.255.000
				<b>RIEPILOGO DEL TITOLO SECONDO</b>		
				<b>SOMME EROGATE PER CONTO DI TERZI</b>		
XIX	200-201	XIX	200-201	CONTRIBUTO DELLO STATO AL FINANZIA- MENTO DEI PARTITI POLITICI (legge 2 maggio 1974, n. 195) . . . . .	31.700.000.000	31.700.000.000
XX	202-211	XX	202-211	RITENUTE PREVIDENZIALI E FISCALI . . .	9.528.755.000	10.704.255.000
				TOTALE . . . .	41.228.755.000	42.404.255.000



**QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO**

	DIFFERENZE		SOMME	
	stanziato per il 1978	previste per il 1979	in più	in meno
Entrate effettive . . . . .	73.123.958.655	89.077.714.954	17.250.000.000	1.296.243.701
Somme riscosse per conto di terzi . . . . .	41.228.755.000	42.404.255.000	1.175.500.000	
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE .</b>	<b>114.352.713.655</b>	<b>131.481.969.954</b>	<b>18.425.500.000</b>	<b>1.296.243.701</b>
			17.129.256.299	
Spese effettive . . . . .	73.123.958.655	89.077.714.954	16.009.756.299	56.000.000
Somme erogate a favore di terzi . . . . .	41.228.755.000	42.404.255.000	1.175.500.000	—
<b>TOTALE GENERALE DELLA SPESA . .</b>	<b>114.352.713.655</b>	<b>131.481.969.954</b>	<b>17.185.256.299</b>	<b>56.000.000</b>
			17.129.256.299	



**TABELLE**

PAGINA BIANCA

TABELLA A

INCIDENZA PERCENTUALE DELLA DOTAZIONE DELLA CAMERA  
DEI DEPUTATI SUL TOTALE DELLA SPESA DELLO STATO

Esercizio finanziario	Incidenza percentuale
1962-63 . . . . .	0,189
1963-64 . . . . .	0,172
164-2° semestre . . . . .	0,163
1965 . . . . .	0,168
1966 . . . . .	0,192
1967 . . . . .	0,174
1968 . . . . .	0,165
1969 . . . . .	0,162
1970 . . . . .	0,173
1971 . . . . .	0,183
1972 . . . . .	0,182
1973 . . . . .	0,163
1974 . . . . .	0,153
1975 . . . . .	0,145
1976 . . . . .	0,130
1977 . . . . .	0,120
1978 . . . . .	0,109
1979 . . . . .	0,070

QUADRO DEGLI INCREMENTI DELLA  
E DELLA DOTAZIONE DELLA CAMERA

	1972	1973		1974		1975	
	Spesa preventivata	Spesa preventivata	Incr. % sul '72	Spesa preventivata	Incr. % sul '73	Spesa preventivata	Incr. % sul '74
Stato . . . . .	16.482.864.202.620	19.542.534.823.000	+ 18,56	24.661.903.582.000	+ 26,19	30.373.904.201.000	+ 23,16
Camera . . . . .	30.010.467.000	32.010.467.000	+ 6,66	37.610.120.000	+ 17,49	44.010.120.000	+ 17,01

*N.B.* — La spesa preventiva per la Camera dei Deputati comprende per gli anni 1972-77, oltre che prestito concesso alla Cooperativa Montecitorio I.

(a) Considerando la maggiore assegnazione di lire 3 miliardi richiesta al Ministero del tesoro ad per cento.

(b) Somma comprensiva de *deficit* pubblico allargato.

TABELLA B

SPESA COMPLESSIVA DELLO STATO  
DEI DEPUTATI NEL PERIODO 1972-1979

1976		1977		1978		1979	
Spesa preventivata	Incr. % sul '75	Spesa preventivata	Incr. % sul '76	Spesa preventivata	Incr. % sul '77	Spesa preventivata	Incr. % sul '78
38.071.700.854.000	+ 25,34	47.083.469.342.000	+ 23,67	60.405.924.063.000	+ 28,30	<sup>(b)</sup> 119.395.972.157.000	+ 97,66
49.509.840.000	+ 12,50	56.673.000.000	+ 14,47	66.000.000.000	<sup>(a)</sup> + 16,46	83.000.000.000	+ 25,76

la dotazione ordinaria, anche l'importo previsto per i rimborsi relativi alle quote di ammortamento del integrazione della dotazione della Camera relativa all'anno 1977 tale percentuale si riduce al 10,60

QUADRO DEGLI ORGANICI DEI DIPENDENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
AL 1° MARZO 1979 (a)

PERSONALE DI RUOLO

QUALIFICHE	Posti in organico	Posti ricoperti	Differenze
Funzionari direttivi Ruolo Generale . . .	112	84	— 28
Funzionari direttivi Ruolo Stenografia . .	48	23	— 25
Funzionari direttivi Ruolo Biblioteca . . .	13	14	+ 1
Stenografi del Ruolo speciale ad esaurimento	—	17	—
Impiegati di concetto Ruolo Ragioneria .	27	25	— 2
Impiegati di concetto Ruolo Segreteria . .	33	2	— 31
Impiegati di concetto Ruolo Biblioteca . .	15	21	+ 6
Impiegati di concetto Ruolo Tecnico . . .	6	3	— 3
Impiegati esecutivi Ruolo Servizi Archivio .	99	58	— 41
Impiegati esecutivi Ruolo Servizi Stenodatt. .	240	226	— 14
Impiegati esecutivi Ruolo Biblioteca . . .	20	38	+ 18
Impiegati esecutivi Ruolo Servizi Tecnici .	9	6	— 3
Personale Ausiliario Gruppo 1 . . . . .	461	406	— 55
Personale Ausiliario Gruppo 2 . . . . .	271	161	— 110

(a) Con l'espletamento dei concorsi in atto, è prevista la copertura della maggior parte dei posti risultanti vacanti nella carriera direttiva (ruolo generale) e in quella degli impiegati di concetto e degli ausiliari.

PERSONALE NON DI RUOLO

Medici . . . . .	4
Addetto Ufficio Stampa . . . . .	1
Esperto in materie economiche e finanziarie . . . . .	1
Impiegati di concetto . . . . .	8
Impiegati esecutivi . . . . .	4
Personale in servizio presso il Centro per la Documentazione Automatica (C.D.A.) . . . . .	49
Applicati Tecnici (infermieri) . . . . .	2
Dattilografi a contratto . . . . .	18
Operai a contratto . . . . .	70